

RAPPORTO DEL GARANTE REGIONALE SUL PROGETTO DI PAESAGGIO I TERRITORI DELLA LUNIGIANA

PREMESSA.

All'inizio di questo rapporto, due premesse metodologiche.

In primis, sulla disciplina partecipativa, in secondo luogo sul coinvolgimento del responsabile del procedimento e dell'ufficio competente nel percorso partecipativo.

Per quanto riguarda l'individuazione della disciplina partecipativa vigente ai fini della elaborazione del percorso partecipativo, deve ricordarsi che la disciplina della l.r. 65/2014 è stata successivamente completata e integrata con il regolamento regionale n. 4/R, emanato con DPGR del 14.2.2017, pubblicato sul BURT del 17.2.2017 ed entrato in vigore in data 18.2.2017, nonché con le Linee guida sui livelli partecipativi uniformi approvate con DGR n. 1112 del 16.10.2017, entrate in vigore in pari data.

Sia il regolamento regionale che le Linee guida, per espressa previsione, si applicano agli atti di governo del territorio avviati dopo la loro entrata in vigore.

Nel caso di specie, con DGR 33 del 23 gennaio 2023 è stato approvato l'avvio di procedimento, in relazione al quale era stato attivato il percorso partecipativo.

Pertanto, al presente progetto di paesaggio si applicano sia il regolamento regionale n. 4/r che le Linee guida sopra citate.

Alla delibera di avvio era allegato quindi il programma dettagliato delle attività di informazione e partecipazione, previsto dall'art. 17, comma 1 lett. e) della l.r. 65/2014, redatto nel rispetto della disciplina suddetta.

Per quanto riguarda invece il coinvolgimento del responsabile del procedimento e dell'ufficio competente nel percorso partecipativo, preme precisare da un punto di vista metodologico che tutti i contributi pervenuti al Garante sono stati trasmessi per mail nella contestualità del loro arrivo al responsabile del procedimento e all'ufficio competente, presenti peraltro anche agli incontri pubblici effettuati ad aprile 2023.

Tale coinvolgimento ha consentito al responsabile del procedimento e all'ufficio competente di conoscere e valutare i contributi non al momento dell'invio del presente rapporto ma fin dall'inizio del percorso partecipativo, ovvero fin dall'avvio del procedimento, potendo pertanto considerarli, valutarli e decidere in merito nella fase di redazione del progetto.

Il presente rapporto, perciò, se da un lato evidenzia le attività di informazione e partecipazione svolte in conformità al programma delle attività allegato all'avvio, dall'altro espone sinteticamente, a valere quale proposta di contenuto di piano, i contributi pervenuti ai sensi della l.r. 65/2014 e della

l.r. 10/2010, peraltro già conosciuti integralmente dal responsabile del procedimento e dall'ufficio competente nella contestualità del loro arrivo.

1. AVVIO DEL PROCEDIMENTO, PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE E INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE.

Con DGR n. 33 del 23 gennaio 2023 è stato dunque approvato l'avvio del procedimento di formazione del Progetto di Paesaggio.

Contestualmente, è stata approvata il Documento preliminare di Vas (Valutazione Ambientale Strategica), ai sensi della l.r. 10/2010.

Con note del RUP prot. 55754 e 55757 del 1.2.2023 sono stati richiesti rispettivamente i contributi ai sensi della l.r. 65/2014 e della l.r. 10/2010.

La citata DGR n. 33/2023 contiene, ai sensi dell'art. 17 lett. e) della l.r. 65/2014, il programma delle attività di informazione e partecipazione redatto dal responsabile del procedimento, nonché l'individuazione del sottoscritto Garante dell'informazione e partecipazione, già nominato in via generale per gli atti di competenza regionale con DPGR n. 83/2016 e n. 74/2020.

Nel presente piano le attività di informazione e partecipazione devono avvenire ai sensi della l.r. 65/2014 e della l.r. 10/2010, dal che consegue la necessità di coordinare tali forme di partecipazione e concertazione nel rispetto del principio di non duplicazione ai sensi dell'art. 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale di cui alla l. 241/90, come precisato nel programma delle attività.

Di seguito si riporta, per comodità di lettura, il programma delle attività per esteso pubblicato nel documento di avvio e sulla pagina web del Garante.

“Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del Piano progetto di Paesaggio

Il processo di formazione del Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana si svolge dando opportuno spazio ai momenti di confronto, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di governo del territorio (l.r.65/2014) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (l.r.10/2010) che disciplinano i vari snodi previsti nel processo di formazione.

Il presente programma delle attività di informazione e partecipazione, di cui all'art.17, lett.e) della l.r.65/2014, assicura il rispetto dei livelli prestazionali d'informazione e partecipazione previsti dal Regolamento regionale approvato con D.P.G.R.n.4/R del 14 febbraio 2017 “Regolamento di attuazione dell'art.36, co.4 della l.r.65/2014. Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione”,

nonché dei livelli partecipativi uniformi di cui alle Linee guida approvate con Del.G.R.n.1112 del 16.10.2017 “Approvazione delle linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell’art.36, co.5, della l.r.65/2014 e dell’art.17 del Regolamento 4/R/2017”.

Per assolvere all’obbligo d’informazione dei cittadini e soggetti interessati, viene garantita l’accessibilità agli atti e documenti del piano e la trasparenza delle informazioni attraverso la pagina web del Garante regionale, nella quale viene costruito un link dedicato a questo specifico piano.

All’interno della pagina web dedicata viene creata una “Sezione Informazione” dove vengono inseriti l’indirizzo di posta elettronica del garante dell’informazione e partecipazione garante@regione.toscana.it, il link a tutti i documenti di piano ivi compreso il documento di avvio, la delibera di adozione e approvazione contenente anche il rapporto del garante quale allegato obbligatorio, oltre alla sintesi non tecnica del contenuti del piano ai sensi dell’art.3 delle Linee guida approvate con D.P.G.R.1112/2017 per favorire la comprensibilità e accessibilità al piano per chi intende partecipare.

Nella “Sezione Partecipazione” vengono inserite tutte le attività di partecipazione, ivi compreso il form, le date degli incontri pubblici ed eventuale link di collegamento, e ogni altra informazione sulla attività partecipativa.

Per garantire una partecipazione più ampia possibile, tenuto conto dei contenuti e della scala territoriale del piano, vengono adottate le seguenti modalità che saranno coordinate nel rispetto del principio di non duplicazione di cui all’art.36 della l.r.65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale.

Il Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana si configura come piano attuativo della parte strategica del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT – PPR) approvato con DCR n.37 del 27/03/2015 in base all’art. 34 della Disciplina di piano, costituendo peraltro integrazione del PIT-PPR a seguito della sua approvazione.

Ai fini della l.r. 65/2014 viene inquadrato nell’ambito di applicazione dell’art.89 e rientra tra gli atti di governo del territorio classificati dall’art.10 della l.r.65/2014 e come tale è da ritenersi soggetto a VAS, secondo quanto stabilito dalla l.r.10/2010 ai sensi dell’art.5, co.2, lett.a) della stessa legge regionale.

L’estratto del rapporto ambientale di Vas, ovvero il paragrafo relativo alle attività partecipative svolte nella fase preliminare di Vas, viene allegato al rapporto del Garante da allegare alla delibera di adozione, al fine di raccogliere tutti i contributi partecipativi sia ai sensi della l.r. 65/2014 che ai sensi della l.r. 10/2010.

In riferimento alla l.r. 65/2014, le attività di partecipazione si svolgono dall'Avvio del procedimento fino alla approvazione del piano con le modalità di cui al presente programma.

In particolare, nella fase intercorrente tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano verrà attivata la partecipazione di tutti i cittadini e soggetti interessati nei mesi di marzo-aprile 2023 attraverso le seguenti modalità:

1. un primo incontro pubblico di presentazione del progetto di paesaggio presso il Castello di Terrarossa a Licciana Nardi aperto a tutti i cittadini e a tutti i soggetti interessati, con l'obiettivo specifico di inquadrare il percorso, il contenuto e gli obiettivi del progetto di paesaggio e di raccogliere contributi.

2. Un form pubblicato sulla pagina web del Garante da compilarsi da parte dell'interessato e nel quale verranno inseriti i dati del partecipante e il contributo partecipativo, attivo per 30 gg.

Dell'attivazione del form sarà data informazione mediante comunicato stampa e avviso sulla pagina web del Garante e nelle pagine web dedicate a Territorio e Paesaggio del sito istituzionale della Regione Toscana.

Questa forma di partecipazione digitale ha l'obiettivo di consentire il coinvolgimento di tutti i cittadini singoli e associati e dei soggetti interessati nella fase di formazione del piano anteriormente all'adozione, come richiede la l.r. 65/2014.

Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti.

3. Contemporaneamente, verranno organizzati due incontri pubblici sul territorio coinvolto con tutti cittadini e soggetti interessati, ovvero:

- un (secondo) incontro pubblico da organizzarsi a Pontremoli, aperto a tutti i cittadini e soggetti interessati, anteriore all'adozione del progetto ai sensi dell'art.4 delle Linee guida approvate con D.P.G.R.1112/2017 ed avente quindi ad oggetto lo statuto del territorio, in attuazione dell'art.6, comma 3, della l.r.65/2014.

- un (terzo) incontro pubblico da organizzarsi a Fivizzano, aperto a tutti i cittadini e soggetti interessati, anteriore all'adozione del progetto, ai sensi dell'art.5 delle Linee guida approvate con D.P.G.R.1112/2017 ed avente quindi ad oggetto trasformazioni urbanistiche proprie del livello del piano operativo ritenute più rilevanti dalle amministrazioni coinvolte.

Nella fase intermedia del procedimento, il Garante redige il rapporto da allegare all'atto di adozione ai sensi dell'art.18, co.3 della l.r.65/2014, pubblicato poi sulla sua pagina web, nel quale evidenzia le iniziative assunte in attuazione del programma e i risultati dell'informazione e partecipazione svolta a valere quale proposta di contenuto di piano ai sensi della l.r. 65/2014, sulle quali l'amministrazione procedente dovrà decidere espressamente e motivare adeguatamente.

Successivamente all'adozione, il Garante cura le ulteriori attività d'informazione e partecipazione in relazione alle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni.

Nel presente procedimento pianificatorio regionale il garante dell'informazione e partecipazione ex art.36 della l.r. 65/2014 è individuato nel Garante regionale dell'informazione e partecipazione Avv. Francesca De Santis, nominato con decreto del Presidente n. 83 del 18.5.2016 e con successivo decreto del Presidente n. 74 del 8.6.2020.”

2. ATTIVITA' DI INFORMAZIONE

2.1. Coerentemente con il programma sopra citato, è stato creato sulla pagina web del garante regionale un link denominato Informazione e partecipazione per il Progetto di Paesaggio dedicato accedendo al quale si apre la pagina web a ciò dedicata.

In tale pagina nella “Sezione informazione”, sono stati pubblicati tutti gli atti pubblici via via adottati in relazione al Piano, nonché in futuro il rapporto preliminare e quello definitivo del garante, come previsto dal programma delle attività, il programma delle attività di informazione e partecipazione e l'indirizzo di posta elettronica del garante (garante@regione.toscana.it).

Nella “Sezione Partecipazione”, sono riportate via via tutte le comunicazioni del Garante verso la collettività in ordine alla tempistica procedimentale dell'attività di partecipazione, ovvero gli eventi partecipativi e quindi il form e le date degli incontri pubblici con i relativi programmi, ma soprattutto una sintesi dei contenuti del Progetto di paesaggio quale presentazione introduttiva per consentire una miglior comprensione del piano da parte di tutti e agevolarne così la partecipazione.

La pubblicazione della sintesi suddetta realizza perciò sia il livello prestazionale della “accessibilità”, di cui all'art. 16 comma 2 lett. a) del regolamento regionale n. 4/R, sia il livello partecipativo uniforme di cui all'art. 3, comma 2, lett. a) delle Linee guida.

La creazione di tale pagina web garantisce dunque la disponibilità e accessibilità delle informazioni a chiunque vi abbia interesse.

Occorre tuttavia dar conto delle ulteriori e specifiche attività di informazione svolte al fine di favorire il percorso partecipativo.

2.2. Diversi sono infatti i destinatari delle attività di informazione e partecipazione coinvolti ai sensi della l.r. 65/2014 e della l.r. 10/2010.

I soggetti coinvolti ai sensi della l.r. 10/2010 sono i soggetti competenti in materia ambientale, ovvero i cd. SCA, chiamati a partecipare nell'ambito del procedimento di VAS.

L'estratto del rapporto ambientale della VAS, allegato al presente atto quale parte integrante sostanziale (All. 2), individua perciò l'elenco dei soggetti coinvolti e le attività di informazione espletate ai fini della partecipazione.

La l.r. 65/2014 si rivolge invece a "chiunque vi abbia interesse", ovvero ad una generalità indistinta di interessati, cosicchè risulta imprescindibile la creazione di una pagina web che garantisca la disponibilità e accessibilità delle informazioni a chiunque.

Considerata la diversa attitudine degli interessati di avvalersi o meno di modalità digitali per l'informazione, si è ritenuto inoltre opportuno avvalersi anche della Fondazione Sistema Toscana, per la realizzazione di diverse campagne di informazione lungo tutto il percorso partecipativo.

Tali attività risultano meglio descritte nel report di FST allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (All. 1).

Peraltro, l'informazione e divulgazione del percorso partecipativo e in particolare dei tre incontri è avvenuta sui territori interessati da parte dei Comuni aderenti al Progetto di paesaggio, sia sui rispettivi siti che attraverso i rispettivi canali social, con migliaia di visualizzazioni.

Il sottoscritto Garante ha inoltre inviato la locandina dei tre incontri a diversi destinatari indicati dai Comuni aderenti al progetto di paesaggio avvalendosi delle mailing list inviate dai Comuni.

3. ATTIVITA' DI PARTECIPAZIONE AI SENSI DELLA L.R. 65/2014.

3.1. Coerentemente con quanto previsto nel programma delle attività di informazione e partecipazione, il Garante ha attivato sulla pagina web del Garante nella "Sezione partecipazione" un FORM ovvero un modulo digitale attraverso il quale raccogliere contributi partecipativi da parte di chiunque vi abbia interesse.

Tale forma di partecipazione coinvolge necessariamente tutti i cittadini singoli e associati e i soggetti interessati e al tempo stesso tiene conto della scala e tipologia di piano.

Difficilmente, infatti, si riuscirebbe a raggiungere chiunque vi abbia interesse sull'intero territorio interessato.

Il form è rimasto attivo sulla pagina web del garante, ovvero dal 1.3.2023 al 30.09.2023, sulla base di quanto richiesto dal Rup.

Tramite il form sono pervenuti n. 12 contributi partecipativi, come da file allegato (All. 3), oltre 2 contributi inviati per mail con relativi allegati del Sig. Elso Pagani in data 21.7.2023 e in data 4.9.2023 (All. 4 – all. 5), per complessivi n. **14** contributi scritti pervenuti al Garante.

3.2. Esaminando i contributi da un punto di vista oggettivo e soggettivo si è ritenuto opportuno e necessario organizzare anche alcuni incontri pubblici, come previsto nel programma.

Sono stati organizzati quindi tre incontri pubblici.

Il primo incontro si è tenuto a Licciana Nardi il 5.4.2023 alle ore 10,30. Il secondo, in data 20.4.2023 a Pontremoli alle ore 10,30. Il terzo incontro si è svolto in data 27.4.2023 a Fivizzano alle ore 10,30.

Tutti gli incontri erano rivolti all'intera collettività.

In tutti gli incontri, presentati e moderati dal Garante regionale, il Progetto di Paesaggio è stato presentato dal responsabile del procedimento Arch. Domenico Scrascia Dirigente del Settore Paesaggio della Regione Toscana, dai funzionari del Settore Paesaggio Arch. Beatrice Arrigo e Arch. Emanuela Loi e dagli amministratori locali.

Tutti gli incontri sono stati pubblicizzati e partecipati e in tale sede sono pervenuti contributi partecipativi, riportati al punto 4.3.

4. CONTRIBUTI PARTECIPATIVI PERVENUTI AI SENSI DELLA L.R. 65/2014 E DELLA L.R. 10/2010.

4.1. Contributi pervenuti in sede di VAS ai sensi della l.r. 10/2010.

Nell'estratto del rapporto ambientale di cui all'ALL. 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, si dà atto più ampiamente e specificatamente del percorso partecipativo svolto nell'ambito della Vas, dei contributi partecipativi pervenuti, nonché dei soggetti coinvolti. Complessivamente sono pervenuti n. 8 contributi ai sensi della l.r. 10/2010 in sede di fase preliminare di Vas. Si rinvia perciò a tale estratto allegato, che qui si intende integralmente riportato, anche per ciò che concerne il contenuto del singolo contributo.

4.2. Contributi pervenuti complessivamente ai sensi della l.r. 65/2014.

Nell'ambito della partecipazione svolta ai sensi della l.r. 65/2014, sono complessivamente pervenuti n. **38** contributi, di cui al Garante n. 14 contributi scritti (vedi All. 3, 4, 5) e n. 21 contributi tramite incontri pubblici (vedi par. 4.3.) ai sensi dell'art. 37 della l.r. 65/2014, mentre al Rup sono pervenuti n. 3 contributi scritti ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014 (All. 7).

4.3. Contributi pervenuti durante i tre incontri pubblici.

Gli incontri pubblici sono stati partecipati dalla collettività.

Ciascun incontro è stato registrato e di tale registrazione è stato dato avviso ai partecipanti fin dall'inizio, per consentire l'acquisizione corretta del contributo ai sensi della l.r. 65/2014.

Di seguito si riportano perciò gli interventi e i n. 21 contributi presentati durante i tre incontri.

4.3.1. Incontro partecipativo 5 aprile 2023 ore 10:30 - Castello di Terrarossa, Lucciana Nardi (Massa Carrara)

Matteo Tollini, Legambiente Toscana e Nazionale, si occupa di Parchi e biodiversità per Legambiente Toscana ed è membro della Commissione tecnica biodiversità della Regione. Si definisce un “lunigianese doc”. Ringrazia per l’invito e per l’opportunità di partecipare a questo processo. Afferma che fino a questa fase non sono riusciti a interagire quanto avrebbero voluto. Invieranno anche una memoria. Visto che lui si occupa di biodiversità per la Legambiente vuole far cogliere la parte della conservazione: non è detto che voglia dire lasciare immutato il paesaggio, come è stato già detto diverse volte. Anzi nello specifico richiama il fatto che in Lunigiana hanno uno dei personaggi che hanno fondato la disciplina Endoscape ecology, che è il Prof. Farina. E Farina studia il bacino del mediterraneo in generale, ed il loro territorio è abbastanza tipico, e mostra che l’interazione della trasformazione rurale crea biodiversità. Un particolarità è questa: la Lunigiana ha boschi estesissimi, ma il problema è che vanno distinti i boschi, perché quasi tutti i boschi sono molto poco efficienti e molto poco produttivi dal punto di vista della biodiversità, perché sono prodotti dall’abbandono, sono boschi maturi, non sono foreste. Mentre un maggior contributo alla biodiversità lo danno le zone ecotonali, cioè tutte le zone di transizione fra un ecosistema ed un altro, e questo riescono ad ottenerlo se il territorio non è abbandonato. Quindi salvare i paesaggi e salvare la matrice rurale del territorio significa anche dare un buon contributo sulla conservazione della biodiversità. Andando nello specifico su alcuni temi che secondo lui bisogna riuscire a trattare, una informazione che vogliono fornire è che loro hanno colto come Legambiente nazionale una opportunità internazionale, data da una Fondazione che si chiama Cambridge Conservation che fornisce fondi e contributi per progetti di restauro del paesaggio nel senso ecologico: restauro degli ecosistemi che fanno parte del paesaggio. Quindi molto orientato al recupero degli habitat delle specie, che è il tema su cui hanno sviluppato questo progetto a cui tecnicamente ha contribuito la Nemo, che crede che sia anche quella che ha costituito la base informativa del Pit e contribuisce anche al Piano del parco delle Apuane. Afferma che hanno assegnato un’area progetto che comprende la Lunigiana, la Garfagnana e una parte di Alta Versilia. E’ un’area progetto che prende come core area i parchi: il Parco Regionale delle Alpi Apuane, il Piano Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano, però si allarga a tutte le fasce che erano quelle più deboli dal punto di vista del restauro del paesaggio, che si trovano circa dai 600 metri in su di Lunigiana, Garfagnana e in parte Alpi Apuane. Sono stati selezionati sulla prima fase, quindi dovranno presentare il progetto definitivo entro la fine di Maggio, e il progetto in queste aree riguarda il focus, che a questi inglesi con finanziamenti americani crede sia piaciuto, su due cose

che ritiene molto importanti: una sono le praterie secondarie dell'Appennino, che sono quelle che danno un maggior contributo alla biodiversità. Le praterie secondarie sono quelle che si costituiscono a una certa altezza solo se c'è l'intervento dell'uomo. Le praterie primarie stanno oltre la fascia vegetazionale e hanno un bisogno più relativo. E di queste loro ne hanno di esempi, alcune sono anche ZSC, come i prati di Logarghena, che sono stati mostrati. Loro è da un po' che fanno una vertenza su questo perché stanno scomparendo. Afferma che ogni anno si riducono della metà e mentre si riducono va avanti la colonizzazione, che poi può diventare irreversibile, quindi si tratta di una cosa piuttosto urgente. Questo è un classico caso di salvaguardia di habitat di specie anche protette dell'Unione Europea o che andrebbero protette, e salvaguardia di un paesaggio che se no va a comparire. Spesso questi boschi un po' indefiniti sono andati a sostituire pezzi di paesaggio, purtroppo è così. Un'altra parte è la mosaicazione e la conservazione dei boschi maturi. Afferma che questo tema lo cita perché loro ora chiederanno il sostegno oltre ai Parchi anche all'Unione di comuni sia della Lunigiana che della Garfagnana su questo e ritiene che sia utile interagire fra il lavoro che sarà proseguito dopo lo studio di fattibilità e questo progetto. Peraltro è un progetto che non finanzia gli interventi: loro fanno due fasi. In questa fase finanziano la pianificazione, quindi ritiene essenziale che per la parte della Lunigiana almeno, ci sia una interazione con gli enti e chiederanno che ci sia anche la partecipazione anche di tutti gli enti locali. Successivamente possono anche finanziare interventi su questo.

Un'altra cosa che riguarda questo studio di fattibilità, ed è sempre relativo al rapporto fra conservazione del paesaggio e conservazione della biodiversità: è il discorso del fiume Magra, che adesso è ad un guado perché non si è mai riusciti a realizzare un sistema compiuto di gestione, di tutela e di conservazione del fiume Magra, nonostante sia molto importante. Afferma che siamo in un momento in cui se abbiamo ancora aree libere golenali e ambienti fluviali è dovuto, 30 anni fa alle loro lotte, perché se non ci sarebbe stato un bel progetto esecutivo del provveditorato Opere Pubbliche che avrebbe canalizzato da Pontremoli a Santo Stefano Magra tutto il fiume Magra, devegetandolo, ma quello lo hanno fermato. Dopo ci ha pensato l'Autorità di Distretto, l'Autorità di Bacino che ha messo le misure di salvaguardia, il Pai. Dopo di che però una tutela attiva hanno provato con il territorio a realizzarla attraverso strumenti che erano più immediati e alla portata, che sono le ANPIL, che hanno anche aiutato, perché quei due o tre interventi di fruizione sostenibile del fiume Magra furono fatti negli anni 2000 grazie al fatto che la Regione Toscana aveva destinato dei fondi europei per la fruibilità nelle aree protette e quindi "questo pezzetto di greenway", di riutilizzo della ferrovia qui è stato finanziato con fondi sulle ANPIL. E lo stesso il miglioramento del circuito natura della piana di Filattiera, che è una delle piane più interessanti. Afferma che il problema per le ANPIL è che secondo loro non andavano lasciate in maniera indefinita e andava trovato un sistema

di sostituzione. Sono teoricamente abrogate dalla LR 30, dove c'è scritto che dovrebbe essere creato un sistema diverso di pianificazione, però nel frattempo, chi si occupa di aree protette sa che abbiamo perso territorio protetto perché non sono più nell'elenco ufficiale delle aree protette. Afferma che sono nel limbo perché i comuni hanno adottato Statuto e Regolamento per le ANPIL. Il Regolamento c'è e non sanno se lo possono applicare.

Un altro spunto che offre sul fiume Magra, che ritiene debba essere tenuto in considerazione, anche se questi non sembrano i tempi migliori perché vada avanti: loro due o tre anni fa hanno creato un forum interregionale Liguria Toscana per chiedere l'istituzione del Parco Nazionale del fiume Magra su ampi tratti, non solo sul fondovalle ma anche su tratti della Lunigiana e andando poi a interagire con l'attuale parco regionale di Monte Marcello Magra che è in Liguria. A supporto di questo è stato fatto anche un progetto di legge che è depositato in Parlamento, per l'istituzione del fiume Magra, ha iniziato i lavori in commissione, e poi con tutti questi cambi di governo non è successo nulla. Dice che va tenuta in considerazione perché spesso, anche chi si è occupato non solo di protezione, di tutela e di fruibilità del fiume, ma anche di problemi di dissesto idrogeologico, sa che sono necessarie le politiche integrate, perché il bacino è unico, noi abbiamo la parte iniziale poi il fiume sfocia in Liguria e non interagire con la Liguria può anche creare dei problemi, o comunque delle inefficienze. Sul fiume Magra “la fermo lì”.

Vuole però fare un'altra osservazione, ma “cambia giacchetta”, nel senso che loro in Lunigiana, la Legambiente 25 anni fa ha fatto dare vita, ma è una cosa autonoma, a una Cooperativa che è la Cooperativa Altereco che attualmente è una cooperativa di Comunità basata su Equi Terme, ma lavora su tutta la Lunigiana. Fa questo riferimento perché è stato fatto cenno all'inizio al discorso dell'identità della Lunigiana, cosa di cui sono molto coscienti. Tant'è che vede anche la dirigente dell'Ambito Dottoressa Sara Tedeschi. Da poco l'ambito ci sta molto lavorando su questo in termini di marketing turistico, e afferma che naturalmente ci vuole anche il marketing territoriale. Anche se poi devono tutti stare attenti che dobbiamo cercare di creare identità, è finalità dei Piani Operativi dell'ambito, lo dice perché sono capofila della DIAMSI dell'ambito turistico, con questa cooperativa. I risultati ci sono. Afferma che non “dobbiamo sottovalutarci troppo su questo”. Anche sul brand e sull'identità e sulla capacità di offrire servizi. Ritiene che gli ultimi orientamenti di promozione turistica in Toscana, siano che l'identità è data da un luogo che è capace di offrire identità e servizi. Perché il luogo può essere il più bello del mondo, ma se poi non è fruibile e non entra in contatto con le persone o con le realtà e con le identità, fa poco. In questo caso la Regione Toscana, con l'Ambito, da qualche anno, con loro sta lavorando su questi temi. Ha visto che hanno collaborato con gli amici di Lunigiana Word, che sono soci con loro nella DIAMSI, che è molto

interessante. Questo come contributo “a braccio”, successivamente afferma che fornirà una memoria.

Costanza Iannuzzi, fa parte della Società Lunigiana Word, fa parte del gruppo di ragazzi che hanno fatto il video, ed è quella che andava in bicicletta. Ha percorso tutti i passi della Lunigiana in bicicletta. Per prima cosa vuole fare i complimenti a Federico perché ha fatto un lavoro eccezionale con le sue immagini e soprattutto a Emilio che è il ragazzo che ha montato il video. Lei si occupa della parte progettuale di promozione turistica del territorio. Poi ci tiene a dire due cose: la loro esperienza come Lunigiana Word è nata ed è diventata un sogno, perché per loro è un sogno essere chiamati, e ringraziano anche le amministrazioni comunali, e la pubblica amministrazione tutta per aver pensato a loro. Loro sono un gruppo di ragazzi che sono nati con l’obiettivo di promuovere la Lunigiana nel mondo, che può sembrare un po’ utopistico e banale, invece ad oggi con più di 100.000 follower nelle loro pagine riescono a trasmettere quello che è il loro amore per il territorio, per la cultura, che vuol dire sia cultura artistica, storica, architettonica e anche alimentare perché è attraverso il cibo che una cultura poi si rappresenta. E ci tiene a dire che per loro questo progetto è molto importante per il territorio tutto. Perché loro attraverso i loro followers riescono a capire quanta gente sia interessata alla Lunigiana. E riuscire a dare una visibilità coesa e compatta del territorio è il loro sogno, è quello che cercano di fare, cercando di trasmettere quello che loro sono come cultura, e all’esterno. Ma vogliono che sia, come ha detto prima la garante, anche fruibile per il territorio stesso. Lo hanno detto anche gli architetti dello studio che hanno svolto lo studio di fattibilità. Per loro è importantissimo che si riesca a dare una visibilità a questo territorio in modo coeso. Ed è molto felice del fatto che tutti i comuni, dall’Unione dei Comuni al Comune di Pontremoli, alle amministrazioni stiano facendo non soltanto l’ordinario, ma attraverso tutti questi progetti riescano a portare lo straordinario, per quello che per loro è la bellissima Lunigiana.

Gianluigi Saraceni, è un cittadino di Villafranca, anche se non è di nascita lunigianese. Il suo arrivo a Villafranca è ovviamente frutto di una scelta fatta molti anni fa, proprio per amore di questi luoghi. Detto questo lui è anche un socio attivo sia del FAI che di Slow Food. Guarda caso sono due associazioni che si occupano e che hanno finalità che sono perfettamente congruenti con le cose che ha sentito oggi, e che evidentemente sono alla base di questa concezione di un progetto di paesaggio. Una concezione moderna, evolutiva, dinamica, non sta a ripetere le cose che sono state dette molto bene. Lui è un socio attivo del FAI nel bolognese, nell’area metropolitana di Bologna. Ed è socio attivo di Slow Food nell’estremo levante della Liguria, e cioè la condotta Slow Food di La Spezia, Cinque Terre, e adesso anche Sarzana. E sono due territori che in qualche modo,

soprattutto quello ligure ovviamente che hanno a che fare molto con la Lunigiana, che è incastonata tra Liguria e Toscana, e che si caratterizza per aspetti culturali, storici, eccetera, davvero particolari, unici. Detto questo, visto che la finalità prioritaria del FAI è la tutela del patrimonio storico-artistico, ma anche del paesaggio, e che la finalità prioritaria di Slow Food è quella della tutela della biodiversità, e di una cultura sostenibile del cibo e delle tradizioni alimentari identitarie, e anche qui la Lunigiana offre un campo di attività e sviluppo straordinario, detto questo, vuole solo preannunciare che proverà a sviluppare questi due temi, magari in un contributo scritto che manderà proprio perché le cose che ha sentito oggi lo hanno indotto a pensare che i suoi interessi in questi campi siano assolutamente in linea.

Annalisa Folloni, Sindaca di Filattiera. Ringrazia per il meraviglioso convegno, che li ha davvero sorpresi, e ringrazia i ragazzi per il video che ritiene davvero commovente anche per chi abita in Lunigiana. Ringrazia Federico, Costanza, Emilio. Vuole aggiungere qualcosa sulla difficoltà di mantenere il paesaggio. Ringrazia tutte le Associazioni che in questo momento stanno “dando una mano incredibile”. Fa l’esempio che nel precedente fine settimana circa trenta persone volontariamente hanno ripulito tutti i sentieri. A fine Aprile annuncia che si terrà una gara nazionale di bici-cross molto importante, e ritiene che obiettivamente se non avessero il volontariato gran parte del paesaggio in questione andrebbe perduto. Afferma che lì se ne occupano tutti. A Filattiera ci sono ventitré associazioni, oltre quindici sono impegnate nella manutenzione del territorio. Afferma che è davvero un territorio che loro hanno a cuore. Però non è sufficiente. Afferma che Tollini ha parlato di queste praterie, delle quali anche lei si sta occupando. E’ venuta spesso anche in Regione e hanno trovato anche soluzioni. Tra l’altro è stata appena nominata Presidente del Parco dell’Appennino. A Filattiera, così come nel comune di Casola, confinante, ci sono queste praterie meravigliose di Logarghena, del Monte Argegna, che stiamo perdendo, e questo è un SOS. Perché in realtà nel Parco dell’Appennino circa 8 anni fa avevano avuto la possibilità di avere contributi importanti per quello che era proprio riportare i pascoli a come erano vissuti sessanta anni fa, e quindi a quando effettivamente lì ci andavano sia a pascolare greggi di pecore, che tenevano comunque pulito, ma sostanzialmente c’era anche il lavoro dell’uomo, che era così importante, perché quel foraggio, che comunque veniva da lì, serviva a mantenere queste praterie. Afferma che si deve tenere conto che lì, nella prima settimana di maggio, quando si tiene anche la festa, c’è uno scintillare di quelle che sembrano stelle che sono narcisi bianchi, e si stanno perdendo, perché stanno scendendo tutte le forestazioni più a ridosso dei monti, degli Appennini, stanno scendendo le faggete e nel contempo stanno aumentando i rovi, ed anche i prunoli. E quindi tutto questo bellissimo paesaggio si sta perdendo. Non è solo la preoccupazione per quei luoghi, ma tutto il suo

territorio. Questo è il suo secondo mandato da sindaco. Evidenzia la difficoltà anche nei torrenti. Apprezza l'illuminazione che ha avuto il consorzio di bonifica di dare in adozione i torrenti alle associazioni, perché ha fatto la differenza in questi anni. Perché loro hanno 17 associazioni nel loro territorio che si sono prese ognuna di loro un torrente. Per esempio i torrenti che a Filattiera sono stati adottati “fanno la differenza” rispetto altri. In questi casi è mensilmente un appuntamento che porta davvero ad eliminare rifiuti e a sensibilizzare le persone sul fatto che invece prima diventavano una discarica a cielo aperto. Perché loro stanno sensibilizzando le nuove generazioni, ma questo ritiene sia un altro tema. Due settimane fa i cacciatori hanno raccolto nel loro territorio, circa 70 quintali, di sacchi neri pieni di immondizia, e questo è un altro problema davvero importante. Afferma infine che si parla tanto di aree interne, e loro hanno tante speranze, ma quello effettivamente che li preoccupa di più è il dissesto idrogeologico: loro stanno perdendo davvero tanta bellezza a volte con delle frane, e hanno poca speranza di poter intervenire. Recentemente è franato tutto un versante che li portava anche al Monte Bosta, che è una zona meravigliosa sotto l'Appennino e loro non avranno mai risorse per poter intervenire e stanno pensando a vie alternative. E poi c'è tutto il tema anche degli incendi, ed effettivamente queste risorse che hanno trovato per fare questi nuovi invasi danno loro la possibilità, anche con gli elicotteri, di poter intervenire. Afferma che ora hanno visto il bello, e ringrazia di nuovo i ragazzi, però poi dentro a tutto questo bello “c'è tanta preoccupazione”, e loro la vivono tutti i giorni. Afferma che si sentono a volte impotenti di fronte a tanta bellezza, perché ora loro hanno un mandato preciso di mantenerla e qui “ci devono dare un po' una mano”. Afferma che si deve cambiare la visione. E' vero che a loro è stato detto che alla fine è stata una battaglia anche questa, di avere un ambito turistico che fosse davvero della Lunigiana. Perché loro come ambito erano racchiusi in quello della provincia e chiaramente le cave di marmo e la costiera e il mare li hanno sempre messi in una luce che era adombrata. Ora che hanno questo ambito stanno vedendo risultati importanti, però hanno bisogno di lavorare. Il fiume Magra è un fiume che attraversa tutta la Lunigiana. Lei ha insistito perché fosse costituito questo parco, le ANPIL sono in un limbo e qui siamo su materie regionali, “dove effettivamente voi ci potete dare una mano”.

Claudio Novoa, Assessore al Governo del Territorio dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana, afferma che farà poi pervenire una relazione dettagliata, ma ci tiene a ribadire alcuni aspetti anche ad integrazione degli altri contributi che sono stati presentati. Questo progetto di paesaggio rappresenta una visione nella quale rimettere tutte quante le risorse, il nostro capitale naturale a “disposizione della nostra comunità lunigianese”. E deve essere visto in una logica di proiezione verso l'avvenire, e deve però essere impostato anche un lavoro di strategia. Quando si parlava di

utilità, deve diventare uno strumento all'interno del quale ci si riconosce, e che si pone come aspetto fondamentale di tutte le politiche trasversali che devono essere utili a promuovere uno sviluppo. Ci sono tanti problemi: il problema dello spopolamento, il problema di mantenere una comunità attiva di relazioni, rapporti attraverso cui esprimere al massimo il loro potenziale. Afferma che ci sono alcuni campanelli che suonano, e anche la Sindaca Folloni richiamava fortemente. E che inesorabilmente rappresentano delle minacce. E' stato detto che la Lunigiana è questo ambiente meraviglioso che è unito dal fiume. All'interno del fiume ci sono delle opere di bonifica che rischiano di essere perdute, sono capolavori del Vinzoni, e rappresentano anche un elemento di mantenimento di equilibrio del territorio. Ritene che un progetto di paesaggio debba porre la questione centrale della tutela e della valorizzazione, perché non si può pensare che un compartimento poi della Regione che ne ha le competenze per le politiche operative non consideri questo aspetto oppure si rifugi nel ragionamento, che loro sentono spesso come autorità di governo del territorio e come sindaci, delle mancanza delle risorse. Ritene che qui occorra condividere uno scenario mettendo insieme responsabilità, competenze e anche visione per cercare di affrontare le problematiche e trovare le soluzioni. Afferma che nessuno vuole bloccare il progresso perché ne va del loro avvenire, ma ci sono delle situazioni di elettrificazione, di elettrodotti che sono all'interno dei loro borghi o in presenza di beni monumentali. Ritene che all'interno di un progetto di paesaggio ovviamente dobbiamo cercare di costruire un gentlemen's agreement, facendo in modo che tutti i soggetti che hanno competenze, ruoli e anche responsabilità, perché ovviamente sono titolari del servizio in quanto di proprietà loro, l'elettrodotto, trovino nel progetto l'occasione perché si possa immaginare, oggi le tecnologie lo consentono, di poter iniziare un processo di conversione e quindi interrare queste infrastrutture, talmente necessarie ma che possono rappresentare anche il modo con il quale si rispetta il territorio, una volta per tutte e si dà anche la possibilità di garantire servizi essenziali. Parla di elementi del loro paesaggio che hanno contraddistinto la loro identità lunigianese. Pensa al castagneto e alla civiltà del castagno che si sta perdendo e sulla quale in termini produttivi hanno una DOP, che rappresenta un'eccellenza di questo territorio eno-gastronomico perché la farina di castagna DOP della Lunigiana è un elemento virtuoso. Però purtroppo anche in questo senso lamenta che ci sono specie alloctone che stanno avendo il sopravvento come l'acacia. Ormai tra l'altro l'acacia è diventata anche un aspetto positivo perché il miele DOP di acacia è stato un esempio di questa valorizzazione di una specie, come spesso è accaduto già in passato. Basti pensare cosa ha significato per la cultura europea ed italiana l'importazione della patata e del pomodoro oppure degli agrumi dal sud-est asiatico nella piana di Agrigento, cambiando le abitudini. Afferma però che certi processi vanno governati. Anche sotto questo punto di vista si deve cercare di usare all'interno di questo strumento, la parola strategia in

maniera trasversale per cercare insomma di gestire nuove occasioni, nuove opportunità. Una caratterizzazione forte che hanno costruito nello studio di progetto di paesaggio, è il tema della mobilità ciclabile, e pensa di fare della Lunigiana il più grande, e lo dice con orgoglio, parco bike della Toscana e dell'Italia. Un parco bike che è disegnato in questo modo in maniera naturale, e afferma che hanno la possibilità di realizzarlo sia in termini di potenziale turistico, ma anche di quotidianità, di poterne godere ed apprezzare fortemente il piacere di assaporare il buon vivere che è qui diffuso. Perché questo rappresenta anche il modo naturale di poter circolare all'interno di questo territorio. Afferma che oggi le tecnologie lo consentono, le bike stanno diventando sempre più un aggeglio a disposizione non solo per muoversi ma anche per assumere un comportamento e uno stile di vita sano. E afferma che le distanze non si misurano più in chilometri, ma si misurano in tempo. E quindi quando si parla di pista ciclabile del Magra, come connessione forte verso il Tirreno e verso l'Emilia Romagna, diventa un modo con cui si può veramente costruire una infrastruttura viaria potente, che ci metta in una condizione di centralità e di connessione poi con tutta la struttura policentrica della Lunigiana, che sappiamo essere rappresentata da tutto il sistema dei borghi, delle fortificazioni, dei castelli, tutto ciò di bello che attrae visitatori, turisti, e ovviamente anche imprese. Perché poi di fatto quando si rende un territorio attraente e competitivo, come giustamente si è detto, lo si crea come condizione a disposizione di coloro che vogliono crederci, e lo vogliono valorizzare come potenzialità. Parla di strumenti che hanno dato loro soddisfazione, perché anche nel tema della rigenerazione urbana hanno visto cosa vorrà dire "aver fatto i compiti a casa", perché partono già da una dimensione di premialità, che è il modo con il quale si declinano sul territorio le politiche di sostenibilità, ma anche gli adempimenti con i quali ciascuno cerca di onorare gli impegni europei: dalla Carta di Aalborg, alle COP che si sono poi succedute. Il tema della rigenerazione urbana è una grande potenzialità per riscoprire e ricreare comunità, perché questo è il tema centrale. Afferma che loro hanno problemi legati a spopolamenti di paesi meravigliosi che devono e possono avere un nuovo destino, però bisogna creare le condizioni per la comunità. E quindi pensano che poter avere a disposizione strumenti normativi, e soprattutto se li aspettano dalla Regione, che siano coerenti. Perché anche nel Bando ultimo sul PNRR del paesaggio, afferma che poi gli enti pubblici sono stati estromessi, in maniera incomprensibile. E' stata fatta una grande innovazione, è stata data una grande potenzialità alle possibilità di recupero dei soggetti privati, però anche in questo senso crede che si possa fare di più, perché di fatto si entra in un concetto in cui il bene pubblico diventa un bene collettivo, così come il paesaggio. Fare cose belle e importanti che durano a lungo, li mette in una posizione di senso di responsabilità verso il concetto collettivo, che appartiene a tutti, e quindi è necessario pensare che in questo senso ci si debba comportare, perché le cose belle durano a lungo, ma anche le cose brutte e

quindi poi dopo diventa un problema poter intervenire per cercare di migliorare. La gestione dell'acqua è un problema che li interessa pesantemente. Lui stesso purtroppo ha avuto la sventura di appartenere a uno dei Comuni che è stato fortemente danneggiato dall'alluvione del 2011 e sanno cosa vuol dire pagare un prezzo in questi termini. Quindi la prevenzione è un tema che diventa assolutamente fondamentale. Però questo non risolve tutto perché poi sappiamo benissimo che tante operazioni sono garantite da una quotidianità di presenza, di persone, perché se no si parlerebbe di risorse che non possono più essere messe a disposizione, quindi bisogna essere anche realisti. E lui crede che sotto questo punto di vista il tema, che ha accennato nella introduzione sia anche quello di far riferimento anche ai cambiamenti climatici, che stanno avendo un impatto sulle nostre vite quotidiane, sulle nostre relazioni, ma anche sul paesaggio. Perché è vero che cambia anche la conformazione dei luoghi, però è anche vero che il tema dell'acqua diventa un tema importante anche come fonte di approvvigionamento, come fonte di irrigazione, come fonte da mettere a disposizione della popolazione per dei servizi essenziali, perché anche l'irrigazione diventa un aspetto importante, così come può essere importante l'aspetto della prevenzione degli incendi. Creare degli invasi, dei rapporti che possono considerare in maniera differente quello che oggi abbiamo a disposizione, può diventare una potenzialità diversa. Quindi ci vogliono regole che vadano nella direzione di garantire una maggior semplificazione, perché poi conservare non è detto che sia una politica efficace, se non è accompagnata da una strategia ben precisa che vuole cercare di aggredire problemi e offrire delle soluzioni. Per quanto riguarda il tema del Magra afferma che il sogno di tutti è quello della balneazione, di riappropriarsi di un rapporto diretto con il fiume. Ma balneazione non intesa solo come esigenza estiva di refrigerio. Infatti diventa anche un tema nel quale ci si ritrova tutti perché sia una politica quotidiana degli insediamenti, con depurazione, con una cultura dell'ambiente in senso positivo, facendo diventare tutto ciò che noi facciamo come quotidianità un aspetto di sostenibilità, ma anche un aspetto di valorizzazione delle tre erre: recupero, riciclo e riuso come potenzialità, perché di fatto i più grandi consumatori di risorse sono le persone. Però il paradigma nuovo è anche quello di cercare di capire che anche i produttori attraverso il riuso, il recupero possono avere delle risorse da rimettere all'interno dell'economia circolare e garantire appunto in loco con delle politiche intelligenti, delle potenzialità che oggi sono magari difficoltose, ma che rappresentano anche il modo con il quale si può crescere ed essere sempre più competitivi, e sempre più attraenti. Crede che sia giusto sottolineare l'importanza di questo percorso che loro fanno e spesso, quando si affrontano delle iniziative così importanti, non si è convinti fino in fondo di quelli che sono gli effetti che avremo da questo strumento. Lui afferma di essere convinto ed è fiducioso perché crede che questo strumento regalerà grandi sorprese positive perché condividere una visione, in un paese di campanili come siamo noi, ci permette di

guardare un orizzonte ancora più grande. Crede che questa sia la partita più interessante ed importante che ciascuno di noi deve mettere in gioco.

Els0 Pagani nato a Filattiera ed abita a Massa. Lui da “piccolo cittadino”, e nel rispetto della sua famiglia che in quel paese ha vissuto oltre cento anni, ha mantenuto per quel paese un affetto, però afferma che gli costa. Afferma che ci sono tante belle idee, queste sono idee bellissime che “fanno muovere occhi e tutto” e lui conosce tutti gli angolini di questo territorio che ha vissuto anche con altri servizi particolari e specifici, che ha vissuto paesino per paesino. E’ chiaro che però la gente transita, ma nessuno si ferma. Lui vuole vendere un bene, e non riesce. Ed è una disperazione. E’ un bellissimo appezzamento che è a 200 metri dalla Pieve di Sorano (di Filattiera). Lui disperatamente da anni studia tutte le possibilità, tutto: dal superbonus a quello che c’era prima. Anche per la creazione di comunità è una cosa impossibile. Ora che con la pandemia la comunità è ritornata di moda, anche la comunità avrebbe bisogno di essere aiutata. Ci sono le comunità energetiche, e tante altre cose, però un semplice cittadino come lui, che ha vissuto nella burocrazia per oltre quaranta anni, non ha quella forza, non ha la forza. Lui l’ha provata in tutte le maniere. Ha provato a sondare la sua idea in tutto il nord Italia, per vedere se era possibile far qualcosa: sì qualcosa si può fare ma poi sono territori che non hanno “appetito”, “è scarsa la voglia”. Afferma che è chiaro che non si ferma neanche il cittadino, lui va via, c’è uno spopolamento. Afferma “cosa gli fai fare al giovane?”, se non gli si dà un aiuto anche con la possibilità di comunità. Anche le comunità hanno una loro importanza. La gente se ne va via, va in Australia a fare due panini e poi deve ritornare in Italia, ma per andare in Australia deve depositare 30.000 euro, deve arrivare in Australia dove, chi lo accoglie, deve avere il posto di lavoro. Poi cosa fa: tre anni star laggiù non può perché la vita è fuori dal normale e rientra in Italia, viene a fare il meccanico. Vuole dire che non c’è una possibilità di aggregare questi giovani ed offrire una possibilità per questi giovani? Lui è un semplice cittadino, ma ormai ha la famiglia che lo vuole mandare fuori di casa, e i conventi li hanno chiusi, se no andava in convento, si ritirava a fare la preghiera. In certi momenti gli sembra di essere un medicante. Lui ha provato, ed ha presentato anche progetti e lo ripresenterà, adesso ne vuole approfittare, con lo spirito della comunità. Anche leggendo, per quanto riguarda i giovani, ci sono 30.000 giovani che “hanno delle tematiche paurose”, non riescono a metterli insieme. Si va da tutti i settori. Dall’autismo, ai minori senza famiglia, è una marea di persone che sono allo sbando. Un comune fra l’altro ha fatto il bando per chiedere se c’era qualcuno che offre per accettare le persone che hanno delle tematiche, nel raggio di 550 km. Lui è andato dall’assessore che gli ha detto è vero. L’ultimo che hanno allocato, che è un giovane con delle tematiche, lo hanno allocato a Siena. Da questi paesini è andato a finire a Siena. Dice che “questi beni non interessano niente a nessuno”:

passano, vedono, è bello. Lui ha della proprietà, è comproprietario insieme ad altre persone, che sono limitrofe e vogliono trovare delle soluzioni a favore di questo spirito comunitario. Dice che c'è gente che ha delle proprietà e dice “non mi dà reddito”, ma dà solo spese, cosa ci faccio? O la demolisce, non c'è alternativa. Poi quando si passa sono belle. E' a 200 metri dalla Pieve di Sorano, è bello, però è lì, a nessuno gli interessa. L'ha messo su tutti i siti che ci sono nel mondo. Ha girato tutto il mondo quel pezzo di terra lì. Lui si chiede se si può recuperare, ma come lui ci sono altre famiglie che non si presentano nemmeno perché chi è a lavorare, chi fa questo e quell'altro, non ha il tempo. Tutto qua, da semplice cittadino. La pandemia ha messo in evidenza tematiche bruttissime, dove hanno trovato le persone decedute dopo tre mesi perché erano da sole. Precisa che questo è avvenuto a livello italiano, non locale.

4.3.2. Incontro del 20 Aprile 2023 ore 10:30 Stanze del Teatro della Rosa, Pontremoli (Massa-Carrara)

Bertazzoni (RUP del progetto), vuole rendere comprensibile ai ragazzi il progetto. Cosa è il progetto di paesaggio: è un piano intermedio tra il Piano Regionale PIT con valenza di piano paesaggistico e il Piano Strutturale Intercomunale. Si frappono fra questi due strumenti territoriali. Non è conformativo dell'uso dei suoli. Questo significa che quello che è contenuto in questo progetto di paesaggio non incide direttamente sull'uso dei suoli, sulle singole proprietà. Afferma che abbiamo la fortuna di fare il Piano Operativo Intercomunale, che dovrà recepire i contenuti del piano paesaggistico, quindi “se siamo bravi” corriamo parallelamente. Quello che prevediamo nello studio progetto di paesaggio riescono contemporaneamente a inserirlo nei loro piani operativi, il piano regolatore in generale. Afferma che all'inizio non sapevano bene cosa fosse questo studio di paesaggio. Qualcuno ha cominciato a dire “è un ulteriore quadro conoscitivo”; “è un esercizio accademico per le Società, per MATE o altre”. Lui afferma che no, è qualcosa di molto più interessante. Afferma che hanno cercato di mettere a sistema tutte le risorse e i valori del loro territorio. E loro lo conoscono molto, molto bene il loro territorio, e lo amano profondamente. Quello che diceva prima Domenico Scrascia: il progetto di paesaggio tiene insieme i vincoli, in Lunigiana ce ne sono pochissimi di 136, il centro storico di Pontremoli è una Decreto Ministeriale come bellezza paesaggistica, anche quello di Fivizzano e un altro che ora gli sfugge, ma sono soltanto tre. In più ci sono i vincoli cosiddetti Galasso, cioè i boschi, le fasce di rispetto di 150 metri dei fiumi, gli usi civici. Ecco, il progetto di paesaggio oltre a tutto un patrimonio che poi vedrete, storico artistico, di bellezze naturali, di corsi d'acqua, di torrenti, riguarda anche un patrimonio di tradizioni, di eventi. Cercano di tenerlo unito con questo progetto e la struttura portante di questo

progetto sarà proprio la fruizione lenta: una struttura che fa della mobilità sostenibile il suo punto di forza. Loro si immaginano un percorso, perché cosa tiene unito il loro territorio da un punto di vista naturalistico? Il fiume Magra, quindi loro tenteranno di costruire una pista ciclo pedonale che da Aulla arriverà a Pontremoli, a nord di Pontremoli sotto il Castello a Villa Dosi. E che da Aulla poi andrà sulla Tirrenica a sua volta. E questo si collegherà con tutti quei valori e risorse che diceva prima, quindi questo diventerà non solo un piano paesaggistico, ma sarà anche uno strumento di marketing territoriale, per quello che diceva prima Girometta sulla competizione dei territori. Afferma che sono innegabili i vantaggi che abbiamo da una operazione di questo tipo, non solo per portare qui i turisti e per la conoscenza della Lunigiana. E' stato fatto un passaggio: negli ultimi bandi a cui avete partecipato (e si rivolge agli architetti, ma anche imprenditori presenti), nei primi la Regione è stata molto brava "ha detto siete dentro uno studio di fattibilità" e loro lo stavano facendo, e questo ha avuto una premialità. Negli ultimi bandi, afferma che ha già alzato l'asticella, "ha detto: avete adottato il piano di paesaggio? O l'avete approvato?". Ma prima ancora diceva: "avete approvato il Piano Strutturale Intercomunale?". Quindi sia i cittadini, sia le imprese, grazie alle amministrazioni virtuose che partecipano a questi processi, hanno dei vantaggi, perché acquisiscono premialità, e possono usufruire di finanziamenti e risorse. E' una cosa da non sottovalutare.

Gabriele Castellini, afferma che il video è bellissimo, è d'accordo con quanto è stato detto prima sulla pista ciclabile, però afferma che i percorsi ci sono già, però sono abbandonati. Lui ha il babbo che lavora nel gruppo del ciclismo della Lunigiana e afferma che i percorsi sono tutti abbandonati e anziché farne di nuovi sarebbe opportuno riprendere quelli. Perché i percorsi che collegano per esempio Podenzana con altri comuni sono abbandonati, percorsi in bicicletta, in moto, a piedi bisognerebbe riprendere quelli. Per il resto è una bellissima idea. Invierà un file con i percorsi ciclabili abbandonati. Da Aulla una parte arriva a Podenzana, Villafranca e Villafranca Pontremoli. Quelli che ci sono sono stati riguardati dalle associazioni, ma molti sono ancora abbandonati.

Costanza Iannuzzi, fa parte di Lunigiana Word e si occupa anche di progettazione turistico sportiva dei territori. Per prima cosa vuole ringraziare nuovamente la Regione per l'occhio di riguardo che stanno dimostrando nell'accogliere tutte le loro richieste, "così come è appena successo". Vuole ringraziare l'Unione dei Comuni e il Comune di Pontremoli, e tutti i sindaci che si stanno spendendo e hanno deciso di svolgere un lavoro che va oltre quello dell'amministrazione ordinaria dei territori, che può sembrare poco invece per loro significa tanto. Perché avere accesso, come è stato detto prima dall'Unione dei Comuni, a dei fondi, a dei bandi, attraverso questi progetti,

e soprattutto attraverso degli studi di fattibilità ben strutturati, è importante. Forse alla popolazione non arriva molto l'importanza di questa cosa, ma lo è, perché ci permette di inserirci in uno sviluppo programmato che potrebbe diventare, e speriamo diventi, un circolo virtuoso, un volano per la comunità e il territorio. Afferma che ci lamentiamo spesso che qui non ci sia spazio per i giovani, ma è partendo da questi progetti, che possono sembrare molto lontani a noi, che il territorio ci sta dando la possibilità futura, e lo dice per i ragazzi che sono qui presenti, di rimanere nel territorio. Afferma “ben venga andare a studiare altrove, ben venga farsi delle esperienze in altre realtà, ma è importantissimo che torniamo sul territorio, che spendiamo tutto quello che abbiamo imparato altrove, qui, perché ce n'è tanto bisogno, e c'è ancora tanto da fare”. Il loro è un territorio che è rimasto sottosviluppato per un lungo periodo, ma ora è il momento. Un po' grazie ai Fondi del PNRR di cui sentiamo più spesso parlare, ma ricordiamoci che ci sono tutta una serie di altri fondi che arriveranno dal 2021 al 2027 che fanno parte di Fondi Europei: c'è il Next Generation, il FEASR, il FSR di cui loro devono iniziare a prendere consapevolezza ed a utilizzarli. Perché si svilupperà anche tutta una serie di nuovi lavori, e di questo parla in prima persona, perché nel digitale, di cui si occupano loro, c'è tutto un mondo da scoprire, attraverso il quale possiamo far conoscere la Lunigiana all'esterno, ma anche sviluppare dei progetti di vita personale. E dire “io ho 20, 30 anni, voglio vivere in Lunigiana, voglio fare la mia vita qui”, e quindi è importantissimo che tutti prendiamo consapevolezza dell'importanza di questi progetti, che sembrano veramente molto lontani dalla popolazione, ma che poi effettivamente hanno una ricaduta sulle loro vite singole proprio, all'interno della Lunigiana. Lei è molto contenta di questo progetto e anche piuttosto emozionata perché una parte delle fotografie sono state fatte da Federico di Lunigiana Word, il video lo hanno fatto insieme e ringraziano anche Emilio che ha fatto tutta la parte dell'editing del video. Essere coinvolti in un progetto del genere per loro significa tanto perché è un riconoscimento del territorio verso il lavoro di Federico, Maurizio e un po' anche il suo, anche se in minima parte, di quello che fanno tutti i giorni con amore verso il territorio.

Federico Santini, abita a Pontremoli ed è originario del Comune di Bagnone e fa parte del CAI sottosezione di Bagnone, sezione di Pontremoli. Pensa che questo progetto per il paesaggio possa essere importante anche per quanto riguarda l'attività che fanno come CAI, perché sono un territorio montano e in particolare loro si occupano soprattutto di gestire e mantenere tutti i percorsi che sono sull'Appennino, la fascia un po' più alta, e anche poi nel fondo valle perché si occupano della manutenzione della via Francigena. Gli sta a cuore quest'aspetto. E' da un po' che hanno la coscienza di avere una infrastruttura, perché questa rete di sentieri per il territorio montano è di sicuro una grande risorsa che ha un grande valore, però la loro esigenza è quella di farla

conoscere anche agli altri perché di fatto è un po' lontana dai posti frequentati dalla gran parte della popolazione, sia i turisti che passano in Lunigiana, che anche dagli abitanti. E quindi pensa che possa essere uno strumento utile anche questo: per cercare di far conoscere sia questi territori un po' più marginali, diciamo un po' più difficili da raggiungere, sia che possa essere uno stimolo per fare una sorta di progettazione per sviluppare anche il turismo e la frequentazione di questi posti, perché altrimenti se non c'è un aiuto che magari può venire appunto dalla regione, pensa che sia difficile ottenere questo risultato. Sono stati fatti anche di recente degli interventi come la ricostruzione delle capanne degli alpeggi trasformati in bivacchi, quindi sono infrastrutture che possono essere utili per l'escursionismo. E anche loro come CAI è un po' che stanno pensando e hanno proposto delle uscite programmate annualmente, e intendono proporre anche delle traversate che collegano questi bivacchi, questi alpeggi che sono intorno alla quota di 1300 - 1400 metri sull'Appennino, che possono costituire sempre un elemento importante per portare e anche attirare delle persone, ma anche proprio i giovani. Loro come CAI, un po' anche a livello nazionale, ma anche locale, hanno un po' il cruccio forse di non riuscire a coinvolgere troppo anche le nuove generazioni. Anche se negli ultimi tempi forse qualcosa sta cambiando. Ma anche questo può essere uno stimolo ulteriore per guardare a questo con attenzione. Poi tra l'altro questo progetto della traversata dei bivacchi potrebbe essere anche interregionale perché abbiamo l'Appennino che in qualche modo non ci divide, ma ci collega con la parte dell'Emilia Romagna. E questa traversata potrebbe coinvolgere 12 bivacchi che sono sia da un versante che dall'altro. Quindi si potrebbe creare proprio un anello che potrebbe costituire proprio un percorso di diverse tappe. Così come anche ci sono e ormai si stanno sviluppando sempre più i cammini storici che collegano le valli, le regioni e un po' anche questi territori situati anche in alto. Cioè ci sono tutta una serie di risorse che possono essere una opportunità e spera che anche in questo progetto del paesaggio possano essere tenute in considerazione e valorizzate oltre al fondo valle che forse è più facile da notare.

4.3.3. Incontro del 27 aprile 2023 ore 10:30 Convento degli Agostiniani Fivizzano (Massa Carrara)

Costanza Iannuzzi, è intervenuta a tutti i precedenti incontri, lavora con la Società Lunigiana Word, ma si occupa anche di altre cose e ora parla in veste di vicepresidente della sottosezione del CAI di Filattiera. Afferma che faranno poi delle proposte scritte coese con le altre sottosezione e con l'Unione dei Comuni e invieranno poi una e mail alla Garante. Vuole sottolineare l'importanza di questi percorsi partecipativi che permettono loro ad oggi di dare la loro visione e le loro proposte per quello che è tutta la progettualità di questi anni. Vuole chiedere che non si esaurisca qua il

percorso partecipativo ma che venga utilizzato da qui in avanti per tutti i progetti, perché, come si è già visto, è molto diverso avere un progetto o comunque dei bandi calati dall'alto e poi applicati al territorio, piuttosto che ricevere le proposte e le necessità dei territori e poi lavorare su questo per la presentazione di progetti futuri. Parla come CAI perché il Club Alpino Italiano si occupa della salvaguardia e del mantenimento delle montagne, che in Lunigiana sono piuttosto importanti. Ma parla anche come progettista di bandi e ha notato una difficoltà. Sottolinea l'importanza del CAI che mantiene i sentieri, un esempio è quello della manutenzione della sentieristica, che ha aiutato in passato e aiuta ancora oggi, attraverso l'associazionismo e il volontariato dei soci nel mantenimento di questi sentieri che sono oggetto di visita turistica e quindi di uno sviluppo di turismo ecosostenibile. Una delle cose che vuole sottolineare, fa delle richieste piuttosto precise: vorrebbe che fosse richiesto alla commissione delle strategie regionali di sviluppo e al Coordinamento della Strategia Regionale per le aree interne, un occhio di riguardo per le loro aree, nel senso che, è vero, ci sono pochi progettisti, ma ci sono sul territorio. Il problema è che quando poi devono mettere le mani in pasta in questi bandi che arrivano dalla Regione e molte volte arrivano strutturati per aree completamente diverse, loro si trovano in difficoltà sul capitolo dei requisiti, per due motivi. Afferma che ora va sul generale per poi passare al particolare. Si trovano in difficoltà per quanto riguarda quei requisiti di quantitativi di popolazione, per quanto riguarda gli indici di disagio territoriale e, per quanto riguarda il CAI, molte volte vengono stoppati perché la nuova legge regionale sul turismo, la numero 86 del 2016 col regolamento attuativo del 2018 ha inserito al suo interno baite, rifugi e bivacchi come strutture ricettive. Ora: è un problema se tutti i progetti che riguardano il mantenimento, o comunque lo sviluppo di queste strutture sono visti e creati su esempi di altre regioni, per esempio il Trentino, dove queste strutture sono o private o della pubblica amministrazione, e non è il caso del nostro territorio. Il 90% di rifugi, bivacchi e baite nella Provincia di Massa Carrara sono di Associazioni, quindi già si ritrovano un grosso paletto, se per poter aderire a questi progetti e avere accesso a questi fondi che permettono loro di mantenere una montagna utilizzabile e fruibile per tutti, che è uno dei principi fondamentali del CAI, se per accedere bisogna essere o privati o pubblica amministrazione. Se loro non possono accedere a questi fondi perché è molto semplice, se loro sono un'associazione, e il bando gli dice, questo bando per le strutture è soltanto per privati, o pubblica amministrazione, loro non possono neanche mettersi a scrivere, o a pensare a che cosa fare con dei futuri fondi. Chiede che venga fatto presente a chi in Commissione europea se ne occupa. Fa un inciso: hanno avuto un bellissimo incontro con Marco Onida team leader della Forests European Commission e con Claudia Levantesi del Coordinamento della Strategia Regionale per le aree interne. In conclusione afferma che è fondamentale che vengano creati dei bandi fatti su questi territori, perché se devono stare sempre a

competere con i requisiti di altre zone peri-urbane, non parla di grosse città come Firenze, Siena, Lucca, ma di altre zone peri-urbane, con caratteristiche completamente diverse, loro a questi fondi non accederanno mai. E conclude con una citazione, perché “se gli ultimi sono sempre gli ultimi, i primi saranno sempre irraggiungibili”.

Carmin Mezzacapa, interviene a nome dell'Associazione di volontariato dal libro alla solidarietà che ha sede a Fivizzano. Come si capisce dal suo nome e cognome “di origine scandinava”, questo valorizza molto la ricchezza di questo territorio che è in grado di attirare persone che vengono da lontano, “ma scelgono di vivere qui perché qui le potenzialità per una vita di qualità ci sono”. Per troppo tempo abbiamo applicato le politiche di spopolamento di questi territori, adesso finalmente, accoglie con grande gioia questi progetti, perché è un'inversione di marcia veramente importante, che secondo lui promette molto bene. Vuole dire brevemente che cos'è questa ONLUS, per poi arrivare a una sua piccola proposta. Neanche a farlo apposta la libreria solidale che hanno aperto a Fivizzano, quest'anno compie dieci anni. E fu il risultato di una sinergia tra l'amministrazione e un gruppo di cittadini di Fivizzano. Lui non smetterà mai di ringraziare il Sindaco Grassi e gli assessori Marcelli e Pasquali che aiutarono la nascita di questa ONLUS. Esattamente come oggi ringrazia il Sindaco Giannetti e il vicesindaco Poleschi e l'assessore Nobili e Gia per il sostegno che danno a questa attività. Che cosa fanno: loro raccolgono libri usati e in questo spazio, in questa libreria solidale, li mettono a disposizione del pubblico. Tutto il denaro che viene raccolto va in beneficenza, il 100%. Anzi, qualcosa di più, perché quando c'è da fare del lavoro, mettono di tasca loro, nessuno prende rimborsi. Tutto il denaro, nel corso degli anni è dato a OXFAM, Emergency, Medici senza frontiere, Medici per l'Africa, Mercy International, ed anche ad Associazioni locali, sul territorio. A Carrara hanno sostenuto il Centro di Documentazione dell'Handicap, a Massa l'Associazione A.R.P.A. che tutela le donne che subiscono violenze domestiche. Però non fanno solo solidarietà. La libreria solidale è anche un luogo di incontro: le persone si incontrano, chiacchierano. Anche altre associazioni vengono a fare i loro incontri, per esempio i sentieri liguri e apuani, l'ANPI. Usano la libreria solidale anche come sportello dello SPI CGIL. E poi, ovviamente piccoli eventi culturali. Auspicano anche eventi culturali, presentazione di libri, piccoli concerti. Una cosa molto bella è quella della scuola, del dopo scuola, anzi, prima del COVID avevano anche ragazzini di famiglia extra comunitaria. Quindi la libreria solidale funzionava anche come luogo di integrazione. Loro sono orgogliosi di essere la prima e forse l'unica libreria solidale in Italia, ma vorrebbero che questo modello si ripettesse, se non a livello nazionale o regionale, almeno nel territorio della Lunigiana. Dice questo perché la Lunigiana ha una forte connotazione, nella sua identità culturale e storica, legata al libro. C'è il Premio Bancarella, che è un evento nazionale,

culturale, mondano, nel senso positivo del termine. I librai di Montereccio, che hanno una storia gloriosa. La biblioteca privata del Professor Bonomi a Castiglione del Terziere, che sarebbe bello vedere aperta. E poi Fivizzano con il Museo della Stampa e la Libreria Solidale. Quindi la Lunigiana dovrebbe valorizzare il bene libro anche a fini turistici. Creare un circuito, un percorso per bibliofili. Non a caso a Montereccio venne in visita Richard Booth, che è il fondatore del circuito delle Book Towns in Europa. E Richard Booth era un giovane che negli anni sessanta in Galles, quando il suo paesino si trovò dalla sera alla mattina senza lavoro perché la Gran Bretagna aveva chiuso i distretti minerari e puntava sul nucleare, prese tutti i fondi vuoti di questo paesino e ci mise delle librerie. A Hay-on-Wye, un paese di 2.000 abitanti, ci sono 40 librerie e un flusso turistico di 500.000 persone all'anno. Tanto è vero che organizzano anche un festival internazionale a cui vanno personaggi come Clinton o altre persone. Ora lui non vorrebbe che si arrivasse a tanto. Però che il bene libro nel territorio della Lunigiana diventasse un elemento di attrazione, sarebbe sicuramente auspicabile. Non più tardi di qualche giorno fa, avevamo anche ipotizzato di aprire piccole biblioteche nei borghi, possibilmente più popolosi. La sua proposta è che le Librerie solidali nascano anche in altre città della Lunigiana e che tutti i borghi della Lunigiana abbiano un luogo di incontro. Questo borghi isolati, perché non si sentano più isolati, dovrebbero avere questo bene. Diventerebbe un profilo di qualità, ovviamente ci sono tantissime altre cose di qualità, che si integrerebbe con tutte le altre iniziative eno-gastronomiche, la visita dei castelli. Prima Costanza parlava della sentieristica. La Lunigiana ha questa caratteristica di aver sentieri legati anche alla storia partigiana, bisogna valorizzare tutto questo. Lui e tutti i volontari della loro ONLUS sono disposti a lavorare a questo progetto perché diventi non solo di Fivizzano ma di tutta la Lunigiana.

Giuseppina Simona Baldi, geologa. E' anche una guida ambientale escursionistica e fa parte della commissione tecnica della TAM del CAI della Regione Toscana ovvero la tutela ambiente montano. Lei fa parte di quasi tutte le associazioni che ha citato Carmine. In quasi tutte le immagini e nei loghi appare il Pizzo d'Uccello, che è anche il Sagro, e comunque le Apuane che sono il Landscape principale. Afferma che le Apuane purtroppo sono minacciate dalle cave, perciò lei chiede a tutti di far sì che i comuni e tutti coloro che non aderiscono in pieno all'art.41 della costituzione, vi aderiscano. Afferma che l'art.41 è quello che dispone che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla dignità umana, alla salute e all'ambiente. Inoltre sottolinea che finora la parola che hanno citato tutti è stato "salvaguardia": salvaguardia del bosco, salvaguardia della montagna, salvaguardia delle acque. Chiede di non dimenticarsi che adesso per via dei cambiamenti climatici stiamo avendo una carenza di acqua e le Apuane sono la nostra riserva principale, essendo montagne carsiche, delle acque. A

Equi Terme arrivano sette sorgenti, da sette posti diversi delle Apuane. Se queste Apuane vengono, in qualche modo, distrutte, perché le cave le stanno distruggendo, è un grave problema. Le Apuane sono montagne irripetibili. Sono state importantissime per gli studi geologici della tettonica dell'Appennino, grazie a loro hanno capito come si è formato sia l'arco alpino, sia le Apuane, perciò dobbiamo salvaguardare le nostre montagne e far sì che il Landscape che vediamo, non venga più intaccato dalle cave, perché le cave purtroppo sono quell'elemento che porta ricchezza a poche persone. Per quanto riguarda l'impatto lavorativo afferma che dagli studi emerge che lo 0,65% della popolazione in età lavorativa è interessato nelle attività estrattive. Perciò è un nulla. Afferma che se dobbiamo mettere su un piatto della bilancia le attività che vivono di turismo e le attività che vivono di estrazione, chi vince? Il turismo. E questo bisogna valorizzare. Bisogna valorizzare i percorsi che ci sono già sulle Apuane. Dopo il COVID c'è stato un aumento delle persone che si sono innamorate delle attività sia escursionistiche, sia delle arrampicate, montan bike. Giusto adesso è stata aperta e fondato il percorso gravel della Lunigiana. Questi sono i valori e le cose che bisogna promuovere in questo piano e contrastare in maniera decisiva l'apertura di nuove attività estrattive in special modo quelle che son già state ri-naturalizzate. Purtroppo alcune cave rinaturalizzate e perfettamente boschive son già state inserite nei PABE e nel PIT, perciò chiede: valorizziamo l'acqua, valorizziamo le nostre montagne, valorizziamo i boschi e contrastiamo l'attività estrattiva.

Roberto Scudellari, responsabile del Patronato Coldiretti, quindi la parte sociale della loro associazione. Vuole partire dalla definizione che ha dato la dottoressa del paesaggio: quindi siamo noi che diamo valore al paesaggio, come lo vediamo e come lo viviamo, come lo percepiamo. Cambiano sicuramente i contesti, "l'uomo e la donna degli anni trenta lo vedeva in un modo, gli anni sessanta uguale, a maggior ragione noi degli anni venti. Diverse visioni e diverse percezioni". Secondo lui abbiamo l'obbligo morale di contribuire tutti, per esempio loro come COLDIRETTI, o il CAI, o le persone "solite, normali, comuni", di contribuire tutti come possono al miglioramento e all'innovazione del paesaggio e del territorio. E in certi casi anche, perché no, al cambiamento, con cui si intende cercare di migliorarlo. Afferma che quotidianamente si assiste a persone, famiglie, che cambiano la loro vita, cioè dalla città si trasferiscono nel loro territorio. All'inizio anche lui pensava "Questi sono matti", perché pensava che lasciassero magari cose sicure, infrastrutture e tutti i servizi. Però ritiene che probabilmente, danno per scontato quello che loro vivono, il quotidiano della loro vita. Per loro magari è semplice, ed è una cosa normale, prendere e portare il figlio a raccogliere i funghi, a raccogliere le castagne, e coltivare l'orticello; per chi arriva dalla città magari sono cose particolari e sono valori e quindi questa è una cosa che secondo lui va valorizzata.

Va valorizzata la Lunigiana. La Lunigiana comunque è un brand, ha un determinato appeal: prodotti tipici, prodotti sicuramente ricercati che hanno “una biodiversità molto diversa”, che cambia da Zeri, a Casola, a Fivizzano. I prodotti sono molto diversi. L'utilizzo dei social secondo lui è fondamentale. Viviamo in questa era quindi, che piaccia o no, è uno strumento che va utilizzato, perché in certi campi se non sei sui social quasi non esisti, non sei visibile. Tra l'altro un conto è mettere su un social un paesaggio cittadino, che non ha appeal, “qui abbiamo un fotografo che ci può dimostrare che la Lunigiana è vendibile come paesaggi, come foto, e come tutto”. Per quanto riguarda il loro contesto, quindi un contesto agricolo, tanti giovani vengono a informarsi, hanno idee innovative, di sostenibilità, e si registra anche un aumento di aziende agricole. Non è più la vecchia agricoltura legata magari al contesto familiare, che prevedeva che chi veniva da una famiglia di contadini, “perché è bello utilizzare anche il termine contadino”, era in qualche modo costretto a portare avanti l'azienda. Ora un'agricoltura di sussistenza non ha più senso, “non vai da nessuna parte”. O hai delle idee innovative sostenibili, o altrimenti “non campi”, non vai avanti. Afferma che occorrono sicuramente politiche attive di aiuto. Un esempio con la pandemia è stato lo smart working, con il quale tante persone si sono trasferite, chi aveva la possibilità di fare il lavoro agile, il lavoro da casa. Però lo posso fare se ho la connessione internet, se ho la fibra, se si hanno strutture ricettive, servizi. Se la famiglia si trasferisce, e tutto il contesto familiare viene, crea anche un'economia per il territorio e per tutte le zone limitrofe. Quindi secondo lui serve anche coordinamento tra comuni, tra associazioni ad esempio come le loro, comunicazione. Ad esempio si fanno tanti eventi durante l'anno nella Lunigiana, sarebbe opportuno cercare di non condensarli tutti in un unico periodo e di sovrapporli. Sarebbe meglio spalmarli lungo tutto l'anno in modo da non lasciare spazi vuoti. Ci vuole collaborazione perché come si dice sempre uniti si vince. L'unione fa la forza.

Vittorio Marcelli, afferma che faceva parte dei riservisti della politica ed è stato richiamato ed è stato nominato vice presidente, il braccio operativo, del Distretto rurale della Lunigiana. Come vicepresidente afferma che il paesaggio crede che sia all'interno di un progetto di sviluppo della Lunigiana, una parte non importante, ma importantissima. Ma il paesaggio si intende come un territorio curato, perché la prima cosa che si nota entrando in una bella villa, con il parco, è se il parco è curato, e se la risposta è sì posso presumere di trovare la casa pulita, e anche un'ospitalità degna di chi fa turismo e di chi viene a spendere dei soldi in Lunigiana. Lui ha ancora una fotografia del paesaggio della Lunigiana di sessanta anni fa, e si ricorda che un suo zio lo accompagnava in 500 a Cerreto, e quando è stato su quel viadotto nuovo, e ha girato lo sguardo verso San Salvo, si ricorda il grano che la gente seminava, per andare su, verso la Marinella. Questa

è la fotografia. Afferma che da allora ad oggi noi abbiamo perso forse il 60% del terreno agricolo. Lui si ricorda che anni dopo, quando iniziò a frequentare sua moglie, a Agnino i castagneti erano tutti coltivati e si raccoglievano ancora le castagne. Lui vuole capire “cosa vogliamo intendere noi come paesaggio della Lunigiana”. Perché se il paesaggio vuole dare dignità all’agricoltura, come diceva il rappresentante di COLDIRETTI, la cosa potrebbe anche interessarlo. Perché vuole cercare di capire se può ancora fare qualcosa per i suoi nipoti. Perché se nel paesaggio, l’agricoltura è una partita importante, afferma che “voi avete fatto vedere delle fotografie” della Lunigiana, solo di paesi, frazioni, comuni eccetera, ma “una bella azienda agricola, fa parte del paesaggio della Lunigiana?”. E allora lui vorrebbe vedere più aziende agricole. Si chiede “E’ possibile che una politica dove al centro c’è il paesaggio, con tutti gli attori che ci lavorano, e che non sia solo un vincolo, possa diventare, attraverso l’agricoltura, una possibilità lavorativa per i giovani?”. Si chiede: se noi spendiamo migliaia di euro per mantenere una piazza, un monumento, un castello, recuperare eccetera, possiamo pensare che chi lavora la terra dalle loro parti, dove è difficile fare agricoltura, possa ottenere dei finanziamenti perché il territorio va mantenuto in sicurezza? Questa crede che sia la riflessione che debba fare la politica a livello regionale. Perché potrebbe essere d’accordo con la geologa che poco fa puntava il dito sulle cave, ma afferma che dobbiamo creare delle alternative ai lavori che creano problemi ambientali. E l’alternativa è riconoscere le persone che abitano e che non avranno mai i servizi che hanno i cittadini. Il vantaggio è che loro possono fregiarsi di avere un BIL benessere interno lordo, dove la qualità della vita è alla base di tutto, ma non solo la qualità della vita, i rapporti umani. Chi viene in Lunigiana non solo trova un ambiente buono, il paesaggio un pochino meno, perché la visione è bella, ma appena abbassiamo lo sguardo e guardiamo in terra “troviamo delle schifezze”. Qualche giorno fa ha mandato una foto al sindaco: loro non hanno solo il problema delle cave, hanno il problema che la gente abbandona tutto per strada: bottiglie, fazzoletti, pannolini, di tutto. Afferma che dobbiamo pensare che esistono solo per il comune di Fivizzano, 94 frazioni che il comune deve mantenere, per i quali deve garantire i servizi eccetera. Afferma che quindi questi bandi che la Regione Toscana mette in piedi devono tenere conto di queste cose. Afferma che se la Regione Toscana vuol bene alla Lunigiana, ci deve essere qualcosa che è finalizzato alla Lunigiana, ma non solo ai quattro comuni delle aree interne, ai 14 comuni della Lunigiana, perché tutti devono avere uno sviluppo equilibrato e per tutti uguale.

Mino Folegnani, rappresenta in qualità di coordinatore tecnico amministrativo il GAL Lunigiana e rappresenta anche il FLAG Alto Tirreno Toscano di cui è presidente. Il GAL Lunigiana ha competenza sui 14 comuni della Lunigiana, e con la nuova programmazione del 23-27, anche sulle aree montane dei comuni di Massa, Carrara e Montignoso. E quindi anche per questi comuni

andranno a emettere i bandi. Prima ha intercettato il disagio del tecnico che presenta i bandi e dice che sono calati su realtà diverse. Afferma che i loro bandi sono calati su realtà territoriali, nel senso che prima di emetterli ascoltano il territorio, quindi “c’è tutto un percorso”. Afferma che invece il FLAG è una cosa un po’ nuova, si occupa dell’area che va da Marina di Pisa a Marina di Carrara, per quanto riguarda le imprese del settore della pesca, emette quindi dei bandi per le imprese della pesca e per gli enti pubblici che fanno interventi relativi ai porti. Però il FLAG Alto Tirreno ha competenza anche sulle aree interne della Lunigiana e della Garfagnana. E qui c’è un aspetto importante che può entrare nel piano paesaggistico, mentre l’area marina sicuramente, crede di no. Nelle aree interne loro, come FLAG Alto Tirreno, emettono i bandi relativi alle imprese dell’acquacoltura e in Lunigiana e in Garfagnana ci sono anche importanti imprese. E queste imprese, per ogni minimo intervento che devono fare, come le opere di miglioramento della captazione delle acque, l’ampliamento delle vasche, ovviamente sono soggetti a tutta una serie di vincoli: il vincolo idrogeologico, il vincolo paesaggistico, e questo rappresenta un naturale rispetto della legge. Lui il piano paesaggistico che oggi è stato presentato lo interpreta come un elemento di raccordo e di semplificazione con altri soggetti che hanno competenze su territorio, e questo diventa determinante, perché laddove c’è un’impresa dell’acquacoltura, bisogna tener conto che ci sono degli interventi necessari “e magari se riusciamo un attimino a svincolarli” da certi procedimenti che sono anche abbastanza lunghi, sicuramente andiamo a favorire la permanenza di queste imprese sul posto. Entrando un po’ più nel merito dell’argomento, per quanto riguarda la Lunigiana, l’Assessore competente ha sottolineato che oggi il 70% del loro territorio è bosco. Ma afferma che non è un bosco nel vero senso della parola, sì, rientra nella legge 30 della Regione Toscana, però sono boschi generalmente che derivano da coltivi abbandonati, quindi non sono dei boschi con piante di alto fusto sulle quali merita fare un ragionamento di miglioramento paesaggistico sicuramente, ma sono dei boschi che sono cresciuti nei vigneti abbandonati, soprattutto nei coltivi abbandonati, un po’ meno negli uliveti abbandonati, perché l’uliveto oggi torna ad essere una coltura di interesse sul territorio. E quindi afferma che lì si è sviluppata una vegetazione che non ha nessun valore praticamente. Però per la normativa, se uno dovesse trasformare un seminativo abbandonato, dove c’è sviluppata vegetazione arborea, diventa un problema. E c’è tutta una procedura che non è facile da “arrivarci in fondo”. Quindi qual è il suggerimento che lui può dare? Afferma che laddove soprattutto ci sono aziende agricole che hanno necessità, vanno aiutate. Afferma che nel mondo dell’agricoltura c’è un aumento dell’imprenditoria agricola, anche di quella giovanile, incentivata dai premi di insediamento per i giovani di cui poi molti abbandonano, ma molti restano, e lui sottolinea che quelli che restano normalmente sono quelli che provengono dalle imprese coltivatrici dei vecchi contadini, perché c’è un aspetto affettivo nei riguardi del territorio. E

conferma anche che ci sono imprenditori venuti da Milano, hanno affittato, e ancora oggi ci sono. Quindi laddove c'è un'impresa agricola, è determinante. Chi lo ha preceduto ha sottolineato che il paesaggio esiste sempre, perché il paesaggio è tutto, però c'è paesaggio e paesaggio, laddove è sottoposto a manutenzione è un paesaggio che arricchisce il territorio, che attrae turismo, un paesaggio invece dove è tutto incolto e abbandonato, dove il bosco non è neanche quello coltivato, dove è difficile andar per funghi, dove è difficile praticare le attività di escursionismo sulle quali oggi si punta, fa il contrario. E' d'accordo con la geologa del CAI che avverte che questi sono gli elementi più importanti del nostro turismo in Lunigiana, e quindi dobbiamo in qualche modo salvarli. E bene quindi facilitare la possibilità di mantenere il bosco e di fare anche interventi di recupero. Afferma che dobbiamo chiederci se si dovesse fare una scala di importanza delle nostre attività produttive oggi in Lunigiana, cosa emergerebbe. Afferma che "voi avete visto che è una situazione multi-produttiva: abbiamo l'agricoltura, importante, prodotti di nicchia, quantitativamente limitati. Dobbiamo dircelo, fatta eccezione per qualche tipo di derrate, prevalentemente destinate all'autoconsumo, ma importanti perché chi coltiva mantiene il paesaggio. Quindi l'agricoltura è uno degli aspetti fondamentali da mantenere su questo territorio. E' chiaro che non è facile renderla sostenibile economicamente. Chi lo ha preceduto ha detto "se non c'è reddito...", e questo è vero, perché per passione può essere il lobbista che lavora, ma chi fa impresa non può resistere. E quindi afferma che dobbiamo trovare il modo di far sì che le imprese mantengano la convenienza a restare in questo territorio. Non solo perché producono e contribuiscono quindi al prodotto interno lordo, ma perché mantengono il territorio. Loro in Lunigiana come GAL, mettono il turismo, che è stato il loro tematismo principale nella precedente programmazione, nella prossima afferma che non sa quale sarà. E per il turismo hanno messo oltre due milioni sul pubblico e ne hanno messo circa uno e mezzo sul privato. E questa scelta è venuta dal territorio. Il GAL prima di scegliere il tematismo si è raccordato con gli enti pubblici, con le associazioni e quindi hanno deciso di puntare sul turismo, e di mettere più risorse sul pubblico. Un'altra volta potrebbe fare un'altra scelta. E quindi si chiede "se il turismo è l'elemento principale, siamo consapevoli che il mantenimento del paesaggio è altrettanto fondamentale?". Afferma che questo è un elemento che vuole sottolineare. Un'altra considerazione che vuole fare è la seguente: quando si parla di paesaggio, almeno questa è la sua interpretazione, si fa riferimento all'entità statica del paesaggio, solitamente. Ma crede che vada compresa anche l'entità dinamica, cioè la pressione antropica su un paesaggio, la pressione della fauna selvatica sul paesaggio. Sono elementi che a suo modo di vedere vanno considerati. Perché, facciamo l'esempio delle Cinque Terre: chiede se è un paesaggio sostenibile in questo momento, se non ci saranno delle revisioni. Afferma: facciamo l'esempio di una zona turistica, dove c'è un'alta intensità di traffico, magari anche di

mezzi pesanti, e chiede “è sostenibile questo sotto il profilo del paesaggio?”. Afferma che un traffico pesante e una attività turistica non si conciliano e quindi bisogna trovare un sistema per renderli compatibili. Il problema delle cave che è stato sollevato, è un problema. Afferma che ovviamente lui non è per la chiusura delle cave, perché sa che c'è gente che ci lavora, però bisogna trovare una soluzione, bisogna trovare formule alternative. Afferma che se riusciamo a sviluppare il turismo all'aria aperta, le cave assumono un ruolo determinante. E quindi gradualmente, è chiaro che si dovrà arrivare a una riduzione dell'attività estrattiva, perché le montagne, tutti sappiamo che non rinascono, e quindi è un aspetto da considerare. Poi afferma che va fatto un ragionamento sulla pressione della fauna selvatica. Anche questo c'entra con il paesaggio, perché la fauna selvatica quando comincia a superare numericamente la sostenibilità di quel territorio, “fa dei danni incalcolabili, e molto più dell'uomo. Perché l'uomo quando va nel bosco o ci va per funghi o ci va a caccia, e fa una selezione, e cosa fa poi nel bosco. Invece questi animali rivoluzionano il territorio. Parla degli ungulati ad esempio”. E quindi anche l'aspetto della pressione della fauna selvatica è da riconsiderare, trovando una regolamentazione, trovando “dei sistemi che possano convivere con chi vi lavora e con chi vi abita”. Un'ultima considerazione la fa sul lupo: se il territorio è un territorio dove l'uomo ci lavora e ci vive, dove noi vogliamo sviluppare il turismo all'aria aperta, il lupo ci deve essere, però bisogna che i numeri siano compatibili con la circolazione delle persone. Afferma che “non so se avete mai avuto occasione di incontrare un lupo in un bosco”. Lui andando a caccia l'ha avuta l'occasione, non è che il lupo attacchi nessuno, ti guarda, e poi se uno fa un po' di rumore se ne va. Ma se fosse un branco di sei o sette lupi? Conclude affermando che queste sono considerazioni devono essere considerate in un piano del paesaggio se vogliamo renderlo vivibile e compatibile con chi vi abita.

Franco Cresci, lui è figlio di contadini, ha sessanta anni, ha lavorato 25 anni alla CIA, abita ancora nella Lunigiana, la famiglia è in Lunigiana, la figlia si è sposata in Lunigiana. Afferma che si ricorda 50 anni fa cos'era e cosa è oggi, e purtroppo lo preoccupa cosa sarà fra 50 anni, “e non ci voglio neanche pensare se andiamo avanti di questo passo”. Lui fa parte e ha costituito due associazioni, una è la ZOAL Associazioni sentieri dell'Olio Apolunigianese che si occupa dell'olio, che è uno dei pochi prodotti che riescono ancora a coltivare in Lunigiana, oltre ai prodotti tipici di una certa eccellenza. Perché loro in Lunigiana hanno molti prodotti tipici. Qualche anno fa è stato fatto un censimento regionale sui prodotti tipici regionali e la Provincia di Massa Carrara, e in particolar modo la Lunigiana, era la seconda in Toscana come numero di prodotti tipici e tradizionali. Quindi vuol dire che sono prodotti di nicchia, ma sono prodotti che il turista che viene in Lunigiana può riscoprire. E la seconda associazione è quella che gli preme ancora di più della

prima, ma una aiuta l'altra, è l'Associazione Lunigiana Solidale riguardante i soggetti fragili, in particolar modo i malati di Parkinson. Il Parkinson è una malattia particolare. Se il malato viene seguito con una certa tipologia di interventi, legati alla fisioterapia, e loro hanno un'eccellenza in Lunigiana sulla fisioterapia, legati al territorio con dei percorsi naturalistici, dove uno può avere delle sensazioni di raccordo con la natura, di percorsi all'interno appunto di territori come il loro, che sono pieni di percorsi, ottiene sicuramente del benessere. E questo porta anche a una riduzione delle spese, perché quando pensiamo al malato pensiamo alla spesa sanitaria. In questo caso invece è un aiuto che dà, venendo sul territorio. Infatti lui intende legare i malati di Parkinson, la riabilitazione, i percorsi naturalistici, il territorio con gli agriturismi e strutture ricettive che possono ricevere questi malati in Lunigiana. In Italia sono circa 600.000, 10% è 60.000, 5% 30.000, anche lo 0% fa percentuale. Quindi immaginiamoci di creare queste strutture in Lunigiana e notoriamente un'azienda agricola, un'azienda agrituristiche, un punto di ricezione lavora tre o quattro o cinque mesi l'anno, poi ha un periodo di buco, da ottobre a marzo dove ha difficoltà a sbarcare il lunario. In questo caso con la ricettività, avrebbe una copertura di tutto l'anno. Non va dimenticato che la Lunigiana nei periodi morti ottobre- novembre è bellissima, proprio per l'aspetto caratteristico del territorio di questi meravigliosi colori, dei giochi degli alberi che ci sono. Il discorso del vino, dell'olio, ha un percorso per tutto l'anno, le castagne, il miele, tutto quello che può derivare dal loro territorio. Quindi un percorso legato al territorio con i malati che vengono a fare la riabilitazione permette un guadagno economico in cui poi saranno coinvolti i bar, i ristoranti, perché si crea un indotto che diventa per il territorio un momento di guadagno economico. Quindi per loro questo diventa un aspetto fondamentale e apriranno a breve uno sportello a Terrarossa faranno una convenzione con il Centro del Parkinson e cominceranno a ricevere persone dalla Toscana, ma anche di fuori. Diventa uno spazio dove si possa dare una forma di socializzazione. Fa riferimento al "signore del libro", e afferma "intanto mettiamo in rete tutte quelle che sono le eccellenze della Lunigiana, perché ne abbiamo parecchie, e il libro è un aspetto importante". Lui ha un malato di Parkinson carissimo amico che bada a una persona che ha perso la vista e tutti i giorni gli va a leggere dei libri. Questo per dire quanta è l'importanza di avere un aspetto sociale verso le persone. Presenteranno col GAL, che ringrazia perché li ha sempre coinvolti in queste iniziative, un progetto che mette in evidenza l'aspetto legato alla socializzazione, alla riabilitazione dei malati di Parkinson coinvolgendo un territorio, che non è solamente il loro territorio della Lunigiana, ma ha nelle vicinanze le Cinque Terre, e andare alle Cinque Terre a Gennaio- febbraio quando non c'è nessuno è bellissimo. Quindi portare un malato alle Cinque Terre e poi venire in Versilia, e alle Alpi Apuane, con dei percorsi che sono alla sua portata, e ce ne sono moltissimi, coinvolgendo anche il CAI e

quelli che sono i soggetti del territorio, diventa un momento anche economico importante per il territorio.

Francesca Nobili, Assessora alla Cultura, al Turismo e alla Scuola. Come prima cosa vuole ringraziare Carmine Mezzacapa per il suo intervento, perché ha descritto questa realtà che hanno e che è un'eccellenza. Perché Fivizzano è patria e città nobile della Stampa, dove è nato uno dei primi stampatori che è stato Jacopo da Fivizzano. Per cui come amministrazione stanno facendo un lavoro di recupero di quello che è stata la loro storia e che crede sia quindi un elemento importante per quello che riguarda proprio il paesaggio, se vogliamo metterci il contesto e l'uomo che lo fa. Per cui il libro è una cosa importante e il progetto di Carmine è tanto che ne parlano, e Fivizzano ha 94 frazioni ed è uno dei comuni più vasti d'Italia dal punto di vista della sua estensione, e del numero delle frazioni, per cui sarebbe importante fare un progetto di librerie diffuse. Così come altrettanto importante potrebbe essere un progetto di musei a cielo aperto, perché loro come cultura hanno cercato di recuperare quelle che sino state le loro origini, la loro identità e il loro senso di appartenenza ad un territorio, andando a recuperare tutti i personaggi importanti che hanno avuto sul loro territorio e dando lustro a questi personaggi attraverso delle pubblicazioni di libri o anche manifestazioni importanti come possono essere premi fotografici per ricordare il fotografo Giovanni Gargioli che è stato il precursore della fotografia e ha fondato il primo gabinetto nazionale a Roma, per non parlare del simposio di scultura con il Bassignani. Facendo una analisi della loro storia, si chiede "perché non pensare a recuperare e a fare un progetto su quelli che erano gli antichi mestieri?". Afferma di essersi divertita in questi giorni a ricercare nelle carte e di mestieri ne avevano tanti, dalla legatoria, per parlare del libro, alle concerie, ai telai. Evidenzia che ogni frazione ha una storia di mestiere, per esempio San Salvo con il telaio, o Colegnago con gli scalpellini, e si chiede "perché non recuperare e mettere in rete tutte queste professioni e fare di queste anche una realtà che potrebbe essere di turismo esperienziale?". Poi, pensando alla scuola: afferma che in questi giorni sono riusciti a riaprire una piccola scuola di una frazione del loro comune, che è la scuola materna di San Terenzo Monti, purtroppo chiusa perché non c'erano i numeri. Però quest'anno fortunatamente sono riusciti a riapirla per un numero esiguo, perché sono 10 bambini che andranno alla scuola di San Terenzo. Propone di pensare a una fattoria didattica, un asilo nel bosco, calata in un contesto come potrebbe essere San Terenzo oppure una qualsiasi altra frazione del loro territorio. Perché pensa che solo una realtà come la loro potrebbe ospitarla ed essere il contesto giusto per poterla realizzare e quindi potrebbero magari anche raccogliere dalle frazioni vicine iscritti e fare di questa un'eccellenza del loro territorio. Poi, per quanto riguarda i prodotti tipici afferma che sono riusciti anche nel periodo della pandemia a realizzare "Sapori in

viaggio”, che per il Comune di Fivizzano è una grande manifestazione di promozione soprattutto enogastronomica. E si chiede perché non cercare di promuovere maggiormente, far conoscere, l’enogastronomia del territorio, anche attraverso le ricette locali. Afferma che come amministrazione stanno facendo da anni un corso di cucina con uno chef locale che è Rolando Paganini, e veramente attraverso queste ricette e i prodotti tipici, si racconta poi la storia del territorio. Propone delle cucine didattiche: loro dovrebbero aprirne una a breve, con un finanziamento del parco delle Apuane, e afferma che potrebbe essere anche questa un volano per la promozione dei prodotti tipici e per il recupero delle antiche ricette. Afferma che questo l’ha fatta riflettere e portare questo contributo. Con ANCI e l’AMBITUR ha avuto l’occasione di andare a Vicchio, in Toscana, ed è il motivo per il quale le è venuto in mente il corso sui mestieri, perché a Vicchio hanno una scuola diffusa ed hanno creato un consorzio, una cooperativa e a suo parere stanno lavorando bene. Quindi crede che tutti questi elementi possano essere una forza in più, un valore aggiunto per i loro territori.

Emanuele Zolesi, interviene come cittadino e padre ed è fiduciario per il CONI per la Lunigiana. Interviene come padre e cittadino di Fivizzano perché suo figlio, che sta a Carrara, da tempo gli dice “babbo, verrei a Fivizzano, ma non c’è una pista per biciclette, non c’è niente, siete pieni di montagne, e non c’è niente da poter venire giù”. Afferma che “sono quelli che si buttano giù dalle montagne, che è quello che fa suo figlio”. Le piste ciclabili ci sono ma sarebbero da sistemare probabilmente. Lui afferma che è andato ad una gara che suo figlio ha fatto tempo fa e c’erano 100 persone, e si è detto che non erano tantissime, però non si trovava un posto, è dovuto andare a prenotare lontanissimo da dov’era la gara. Per cui ha pensato che potesse essere un modo per attirare anche turismo, e comunque fatto in maniera organizzata. Afferma che hanno tantissimi boschi da poter sfruttare per queste cose. E poi come fiduciario vuole capire se i progetti possono riguardare anche le strutture sportive ecosostenibili, vuole sapere se è possibile presentare progetti con queste strutture. Afferma che ci sono finanziamenti CONI per queste cose, però vuole sapere se c’è anche la possibilità di realizzarli in tutta la Lunigiana. Il palazzetto di Fivizzano ora è in ristrutturazione e a breve dovrebbe essere pronto. Però anche in altre parti, campi sportivi, strutture per atletica, fatti in maniera che “non siano un pugno in un occhio per l’ambiente ma che siano una promozione sportiva ecosostenibile”. Infine afferma che gli è piaciuto moltissimo il progetto delle librerie e ancora di più il progetto di Franco Cresci, al quale abbinerebbe anche la possibilità di fare stazionamenti di meditazione, oltre che giri, perché hanno luoghi dove andare a meditare sarebbe fantastico.

Giovanna Gia, Assessore all'ambiente e urbanistica del Comune di Fivizzano. Ringrazia gli architetti e la garante perché queste giornate sono davvero importanti per conoscere bene i territori, capire veramente le necessità. Queste giornate ci fanno scoprire anche le varie problematiche che ci sono. Vuole ringraziare l'Unione di Comuni che è fondamentale perché in questi anni hanno fatto un passo avanti. I comuni della Lunigiana con l'Unione hanno iniziato a collaborare, a non parlare più di un comune singolo, ma di un territorio più vasto, e questo è veramente un valore aggiunto. E un ringraziamento particolare lo indirizza all'ufficio di piano, a Paolo Bestazzoni e a tutto il suo staff: sono tutti sempre molto disponibili con tutti loro. Vuole ricollegarsi al discorso che ha fatto Marcelli sull'agricoltura. Perché, sì, il territorio è importante, pieno dei nostri monumenti, la maggior parte dei quali sono le chiese, nei nostri paesi il monumento principale è la chiesa e poi ci sono altre cose anche importanti. Ma anche l'agricoltura è importante, perché è la prima vetrina per il turista che arriva sul territorio. Afferma che purtroppo questo abbandono c'è, esiste. E afferma che si deve avere un occhio di riguardo non solo per le aziende agricole, che in questo momento sono ancora davvero poche, e non riescono perciò a mantenere del tutto questo territorio. Però è importante anche stare vicino a quelle persone che sono gli hobbisti, il pensionato, la persona che si è acquistata una casa in Lunigiana e che mantiene quel piccolo territorio, perché è importante quello che fanno. Afferma che tuttavia queste persone sono un po' dimenticate, non riescono a intercettare niente e poi si stancano, e perciò c'è l'abbandono. Lei quando gira il loro comune, il loro territorio, inizia a vedere che iniziano un po' a ripulire questo grande bosco che ormai era proprio "attaccato alle case". Questo è fatto dai privati, dalle persone pensionate che decidono di rientrare, di vivere questa terra e da chi invece anche da giovane inizia a reinvestire sulla loro terra. Ritene che sia necessario pensare a queste cose. Un'altra cosa che ritiene importante è la partita dell'immondizia, dell'abbandono, degli ingombranti. Propone di fare degli stoccaggi per il riuso e ispirarsi ai paesi nordici, che non buttano via niente. Anche tutto il mobilio che a uno non serve più può essere raccolto in un punto in cui lo si può portare, e quindi non più portato alla distruzione: afferma che è necessario iniziare a recuperare un po' quello che sarebbe bene non distruggere più, in modo da eliminare anche un po' di anidride carbonica che si produce bruciano e buttando via tutto.

Gianluigi Giannetti, Sindaco di Fivizzano. Nel dibattito sono nati degli spunti importanti. Si collega allo spunto dell'assessore ultimo, ma anche a quello che ha detto Marcelli. Ha sentito parlare di cave che sicuramente sono un argomento delicato e importante soprattutto per un territorio come quello di Fivizzano. Ma afferma che è un argomento talmente delicato che non si risolve facilmente, chiudendo una cava dalla sera alla mattina. E' un argomento sul quale bisogna veramente riflettere molto e soprattutto avere delle prospettive di futuro serie e non da "argomento

di convegno”. Le cave sono sicuramente un argomento delicato e sicuramente possono dare da un punto di vista soprattutto visivo e ambientale un impatto negativo. Chiede “ma voi sapete qual è lo scempio vero della Lunigiana, il vero impatto negativo per tutta la Lunigiana, non per un piccolo territorio come possono essere le cave relegate in un unico punto? Sono le migliaia di fabbricati abusivi che ci sono in tutti i terreni della nostra comunità e della nostra Lunigiana: sono migliaia”. Afferma inoltre “forse facciamo finta di non saperlo e questo può essere davvero un progetto di paesaggio”. Perché quando si parla di paesaggio, si parla di sviluppo turistico, bisogna considerare che se si fa una passeggiata “nella nostra bellissima Lunigiana”, si incontrano fabbricati di tutti i tipi, fabbricati che ognuno di noi ha, nei nostri terreni. Perché negli anni passati, negli anni 60, 80 si coltivavano i terreni in maniera non chiaramente professionale, e “ognuno di noi li costruiva, i nostri nonni, i nostri padri, i nostri genitori, tutti”, afferma che “però questo è uno schifo, ma è veramente uno schifo quando si cammina e si transita per fare la gita, o la marcia lunga di turno”. Lui è uno dei promotori di questo evento che porta anche domenica prossima un migliaio di persone sul loro territorio. E quando si transita sul territorio si vedono fabbricati abusivi costruiti in tutti i modi possibili e immaginabili. Ecco allora, afferma che per essere davvero concreti, quando si parla di paesaggio, loro amministratori, loro sindaci “perché non creiamo un sistema tale, con anche finanziamenti che possono arrivare dalla Regione, ma che anche i comuni stessi possono mettere, un bel progetto in cui diciamo a tutte queste persone, guardate il fabbricato non lo potete chiaramente più tenere in quelle condizioni, perché fa schifo da un punto di vista visivo, però non vi dico non lo fate più, troviamo una formula, un sistema, un regolamento che ci permetta anche la Regione Toscana, di trasformare quel fabbricato, oggi fatto con eternit, fatto con plastica, fatto con la finestra riciclata che ho smontato da casa e l’ho rimessa lì per fare il fabbricato, facciamolo in legno in un modo decente, decoroso, che quando si arriva sembra di essere veramente in Trentino, veramente in quei posti dove queste cose sono tenute in un certo modo”. Afferma che questo è necessario soprattutto, come diceva l’assessore prima, per l’amatore, colui che non fa attività e impresa agricola, ma è quello che mantiene il territorio e dà una mano a tenerlo e soprattutto a limitare quei problemi idrogeologici “che chiaramente oggi ci sono e prima non c’erano” perché i nostri nonni tutti i giorni, lui è orgoglioso di essere contadino, coltivavano i terreni, pulivano le strade, tenevano il paesaggio. Non c’era bisogno di fare il progetto di paesaggio, di venire a studiarsi chissà che cosa, perché era già fatto, era naturale. Afferma che oggi noi dobbiamo, per essere davvero concreti, affrontare il primo problema che abbiamo in tutta la Lunigiana che è proprio questo. Sono le migliaia di fabbricati che ci sono e che sono scandalosi da un punto di vista visivo. Propone di partire da un progetto concreto, ed iniziare ad eliminare “tutte quelle cose e già il loro territorio avrà una visione completamente diversa”. Poi il loro territorio, e questo lo dice perché

lui da quando è amministratore è referente anche dell'ambito turistico, dal punto di vista turistico propone davvero tantissime cose. Loro hanno un territorio che ha tante cose da proporre e da far vedere ai turisti che in tanti stanno arrivando. Anche da questo punto di vista sono stati fatti passaggi importanti. Afferma che prima l'assessore faceva riferimento al discorso della raccolta differenziata, e in realtà loro come Unione dei Comuni nel rapporto con Reteambiente hanno progettato quattro centri di raccolta, e in realtà uno esiste già, quello di Mulazzo, e altri tre verranno fatti proprio per migliorare anche da questo punto di vista, per eliminare quell'abbandono che è un'altra piaga della Lunigiana, "ma perché il territorio lo permette, perché è talmente vasto e c'è la possibilità a tutte le ore e in tutti i momenti della giornata di trovare il campo, il canaletto, il posto dove abbandonare" uno pneumatico oppure una vecchia lavatrice, però col fatto che Reteambiente li finanzia, nei prossimi mesi creeranno questi 4 centri di raccolta, dislocati un po' in tutta la Lunigiana, da Pontremoli fino a Fivizzano, per far sì che anche questo aspetto venga diminuito. Afferma che è necessario fare un passo avanti culturalmente, loro come cittadini della Lunigiana, "basta vedere queste schifezze che ci sono nel loro territorio". Afferma "siamo stati capaci di costruire questi manufatti abusivi anche sotto i castelli, perché magari coltivavamo il campetto sotto il castello e c'è il fabbricato abusivo, è questa roba qua che bisogna assolutamente eliminare" e lo si può fare se loro amministratori per primi come comuni si mettono in testa magari di fare "una premialità per coloro che vogliono trasformare quel capanno abusivo e non dirgli non lo puoi più tenere e questo cosa fa, abbandona anche il campo, e di conseguenza peggioriamo ancora la situazione". Propone invece di dare la possibilità, anche attraverso finanziamenti regionali di trasformare quel capanno oggi in plastica in un capanno di legno tenuto come si deve e che crea quel sistema di santuari rurali che un amico gli ha suggerito, il Prof. Farina, e che vorrebbero portare avanti. Ecco creiamo i santuari rurali in Lunigiana, cioè tutti quei terreni che oggi sono spesso abbandonati vengono recuperati, in maniera spesso amatoriale, ma vengono tenuti in maniera decorosa, e già quello fa paesaggio.

5. RISULTATI DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE.

Complessivamente sono pervenuti n. **46** contributi partecipativi, di cui n. 38 ai sensi della l.r. 65/2014 e n. 8 ai sensi della l.r. 10/2010.

Per quanto riguarda i contributi pervenuti ai sensi della l.r. 65/2014 si riportano i risultati della partecipazione organizzati sui seguenti macro-temi, rinviando all'estratto del rapporto ambientale di cui all'All. 2 i risultati della partecipazione acquisiti in sede di fase preliminare di Vas ai sensi della l.r. 10/2010.

1) Il progetto di paesaggio come presidio del territorio e strumento di contrasto allo spopolamento del territorio. Necessità di una strategia unitaria e trasversale e una visione unitaria del territorio.

Il progetto di paesaggio deve essere lo strumento di una visione unitaria del territorio, nel quale inserire tutte le risorse del territorio con una proiezione verso il futuro, attraverso un lavoro di strategie, di politiche trasversali.

Il progetto di paesaggio, perciò, anche al fine di contrastare lo spopolamento della montagna, deve creare un sistema di relazioni e infrastrutture mobili e immobili che consentano di mantenere viva una comunità attiva e di promuovere il territorio attraverso una visione unitaria del patrimonio esistente a livello storico, artistico, di bellezze naturali, di corsi d'acqua, di torrenti, di tradizioni, di eventi, da promuovere anche attraverso la fruizione lenta che si vuole potenziare.

In quest'ottica anche per le aree marginali vi è la possibilità di volgere le criticità in opportunità.

1) Gestione dei boschi, recupero dei valori ecosistemici e biodiversità.

Il territorio è rappresentato per il 70% da boschi, mentre i suoi borghi meravigliosi sono sparsi su questo territorio prevalentemente montano, unito dal fiume Magra.

La Lunigiana ha infatti boschi estesissimi, ma vanno distinti i boschi, perché quasi tutti i boschi sono molto poco efficienti e molto poco produttivi dal punto di vista della biodiversità, perché sono prodotti dall'abbandono, sono boschi maturi, non sono foreste. Un maggior contributo alla biodiversità lo danno le zone ecotonali, cioè tutte le zone di transizione fra un ecosistema ed un altro, e questo riescono ad ottenerlo se il territorio non è abbandonato. Quindi salvare i paesaggi e salvare la matrice rurale del territorio significa anche dare un buon contributo sulla conservazione della biodiversità. Occorre cercare il restauro degli ecosistemi che fanno parte del paesaggio, orientandosi al recupero degli habitat delle specie, che è il tema su cui è sviluppato questo progetto. Occorre tutelare e valorizzare nel progetto di paesaggio la montagna e i boschi, ricreando anche una connessione tra la montagna e il fondovalle. Occorre inoltre facilitare la possibilità di mantenere il bosco e di fare anche interventi di recupero. L'agricoltura presente soprattutto nel territorio montano diventa un presidio contro l'abbandono del bosco e contro il dissesto idrogeologico causato da frane sulle quali non si riesce a intervenire.

2) Mobilità e recupero tracciati esistenti

La Lunigiana è il più grande parco-bike della Toscana. Esistono già moltissimi sentieri che tuttavia sono abbandonati e hanno bisogno in primis di essere mantenuti e anzi resi agibili come percorsi ciclabili, in secondo luogo devono essere collegati tra loro, proprio per creare un Parco-Bike della Lunigiana.

La Lunigiana ha una vocazione naturale per essere un continuo percorso ciclo-pedonale per la sua conformazione.

La costituzione di un percorso ciclabile mantenuto e collegato diventa il presupposto fondamentale per un turismo lento, per una fruizione turistica lenta, che consente di collegare e godere dei suoi borghi sparsi per tutto il territorio montano.

Fra le tante ipotesi da potenziare la traversata dei bivacchi e degli alpeggi interregionale che collega la Lunigiana all'Emilia Romagna attraverso l'Appennino.

La struttura portante di questo Pdp della Lunigiana deve essere perciò la fruizione lenta: una struttura che fa della mobilità sostenibile il suo punto di forza, ricreando in primis una sentieristica ciclabile, ma anche pedonale, ben mantenuta e soprattutto collegata.

3) Marketing territoriale e digitale, promozione turistica.

La Lunigiana è sempre rimasta un po' in ombra, stretta tra il richiamo delle Alpi Apuane e il richiamo della costiera. Occorre un marketing territoriale e digitale attuabile anche attraverso il progetto di paesaggio che può diventare strumento attrattore di finanziamenti comunitari.

Occorre potenziare e tutelare nel Pdp il brand e l'identità della Lunigiana e la capacità di offrire servizi.

Per una vera promozione turistica, anche all'interno dell'Ambito turistico della Lunigiana, occorre infatti che un luogo sia capace di offrire identità e servizi.

Potenziare marketing turistico, marketing territoriale e marketing digitale attraverso il Pdp è inevitabile per dare una visibilità coesa e compatta del territorio della Lunigiana.

In questa ottica, anche la mobilità sostenibile diventa lo strumento per conoscere e godere di borghi, castelli, eventi culturali, tradizioni.

Particolare attenzione deve essere prestata all'interno del Pdp della Lunigiana non solo alla valorizzazione di percorsi storico, artistici, architettonici e enogastronomici, ma anche alla cultura del libro diffusa in tutta la Lunigiana.

La Lunigiana ha una forte connotazione, nella sua identità culturale e storica, legata al libro.

C'è il Premio Bancarella, che è un evento nazionale, culturale, mondano.

I librai di Montereale, che hanno una storia gloriosa.

La biblioteca privata del Prof. Bonomi a Castiglione del Terziere, che sarebbe auspicabile vedere aperta.

E poi Fivizzano con il Museo della Stampa e la Libreria Solidale.

Soprattutto ci sono molti casi di "libreria solidale" diffusi sul territorio.

Il Pdp della Lunigiana deve quindi valorizzare il bene libro anche a fini turistici.

Creare un circuito, un percorso per bibliofili.

4) Gestione delle acque e del fiume Magra. Contratto di fiume, popolazione e recupero manufatti idrici

La gestione dell'acqua e del fiume Magra è fondamentale nel Pdp.

In primo luogo è strategica la prevenzione dal dissesto idrogeologico.

L'acqua è fondamentale in Lunigiana anche come fonte di approvvigionamento, come fonte di irrigazione, come fonte da mettere a disposizione della popolazione per servizi essenziali, tanto per l'irrigazione quanto per la prevenzione degli incendi.

Occorre prevedere e creare degli invasi.

Per quanto riguarda il Fiume Magra, che unisce tutta la Lunigiana, occorre recuperare un rapporto diretto con il Fiume da parte della popolazione garantendone la fruibilità, la depurazione, la sostenibilità, financo la balneazione.

Il Pdp della Lunigiana deve stabilire regole di tutela del fiume ma anche un paradigma nuovo di fruibilità, anche a fini turistici. Deve stabilire regole di salvaguardia della montagna, del bosco e delle acque, a cominciare dalle Apuane.

5) Agricoltura, agricoltura sociale e prodotti tipici.

Il contesto della Lunigiana è un contesto agricolo e/o boschivo. Tanti giovani vengono a informarsi, hanno idee innovative, di sostenibilità, e si registra anche un aumento di aziende agricole. Non è più la vecchia agricoltura legata magari al contesto familiare. Ora un'agricoltura di sussistenza non ha più senso. Occorrono sicuramente politiche attive di aiuto.

In 50 anni si è perso forse il 60% del terreno agricolo in Lunigiana. Questa perdita danneggia il paesaggio.

Se il tutelare il paesaggio vuole dire anche restituire dignità all'agricoltura, allora molti sono disposti a investire in Lunigiana.

Nel paesaggio, l'agricoltura è un aspetto importante, perché evita lo spopolamento della montagna se i giovani vengono a investire in nuove aziende agricole, perché mantiene ordinato il territorio e quindi salvaguarda il paesaggio, perché crea reddito.

Una politica che pone al centro il paesaggio, deve necessariamente porre al centro l'agricoltura, soprattutto in un territorio come la Lunigiana.

Occorrono politiche di sostegno alla agricoltura, anche attraverso questo progetto di paesaggio.

La Lunigiana ha moltissimi prodotti tipici, tanto da risultare seconda in Toscana come numero di prodotti tipici e tradizionali.

Sono prodotti di nicchia, che il turista può riscoprire, e che devono essere valorizzati nel Pdp.

Si pensi ai castagneti da frutto, al miele di acacia, all'olio della Lunigiana, al vino della Lunigiana, e altri prodotti, i quali hanno tutto l'anno un mercato proprio e creano percorsi turistici enogastronomici.

Questa è la prima opportunità che nel Pdp deve essere valorizzata.

L'altra opportunità che l'agricoltura in Lunigiana offre è la cd. agricoltura sociale.

Esiste già l'Associazione Lunigiana Solidale riguardante i soggetti fragili, in particolar modo i malati di Parkinson, ma si può estendere anche ai malati di Alzheimer.

Il Parkinson è una malattia particolare. Se il malato viene seguito con una certa tipologia di interventi, legati alla fisioterapia, e vi è un'eccellenza in Lunigiana sulla fisioterapia, legati al territorio con dei percorsi naturalistici, dove uno può avere delle sensazioni di raccordo con la natura, di percorsi all'interno appunto di territori così pieni di percorsi, ottiene sicuramente un miglioramento in termini di benessere.

Occorre legare in Lunigiana i malati di Parkinson, la riabilitazione, i percorsi naturalistici, il territorio con gli agriturismi e le strutture ricettive che possono ricevere questi malati in Lunigiana.

Molte aziende agricole, agrituristiche con strutture ricettive che notoriamente lavorano tre o quattro o cinque mesi l'anno, possono ospitare nei periodi morti da ottobre a maggio, mesi in cui la Lunigiana è bellissima, proprio per l'aspetto caratteristico del territorio, un percorso legato al territorio con i malati che vengono a fare la riabilitazione e ciò permetterebbe anche un ritorno economico per bar, i ristoranti, ecc, creando un indotto che diventa per il territorio una risorsa.

Si chiede quindi che tramite il Pdp, l'agricoltura sia sostenuta e tutelata al pari della mobilità lenta, del turismo, e di altri elementi, in quanto presidio paesaggistico, strumento socio-sanitario, e investimento per politiche giovanili.

* * *

Evidenziati quindi i risultati della partecipazione della l.r. 65/2014, sintetizzati per macro-temi, e rinviando ai singoli contributi allegati e all'estratto del rapporto ambientale di cui all'All. 2, si ricorda che gli stessi acquistano valenza di proposta di contenuto di piano ai sensi della l.r. 65/2014, sulla quale l'Amministrazione procedente è tenuta ai sensi dell'art. 36 a decidere espressamente e motivare adeguatamente.

Si invia quindi a tal fine al responsabile del procedimento e per suo tramite all'Amministrazione procedente il presente rapporto con i relativi allegati.

25.3.2024

Il Garante Regionale della informazione e partecipazione.

(Avv. Francesca De Santis)

Allegati:

- Report di FST e comunicato stampa della Regione (All. 1)
- Estratto rapporto ambientale di Vas (All. 2)
- Contributi pervenuti tramite form (All. 3)
- Elio Pagani 21.07.2023 (All. 4)
- Elio Pagani 4.9.2023 (All. 5)